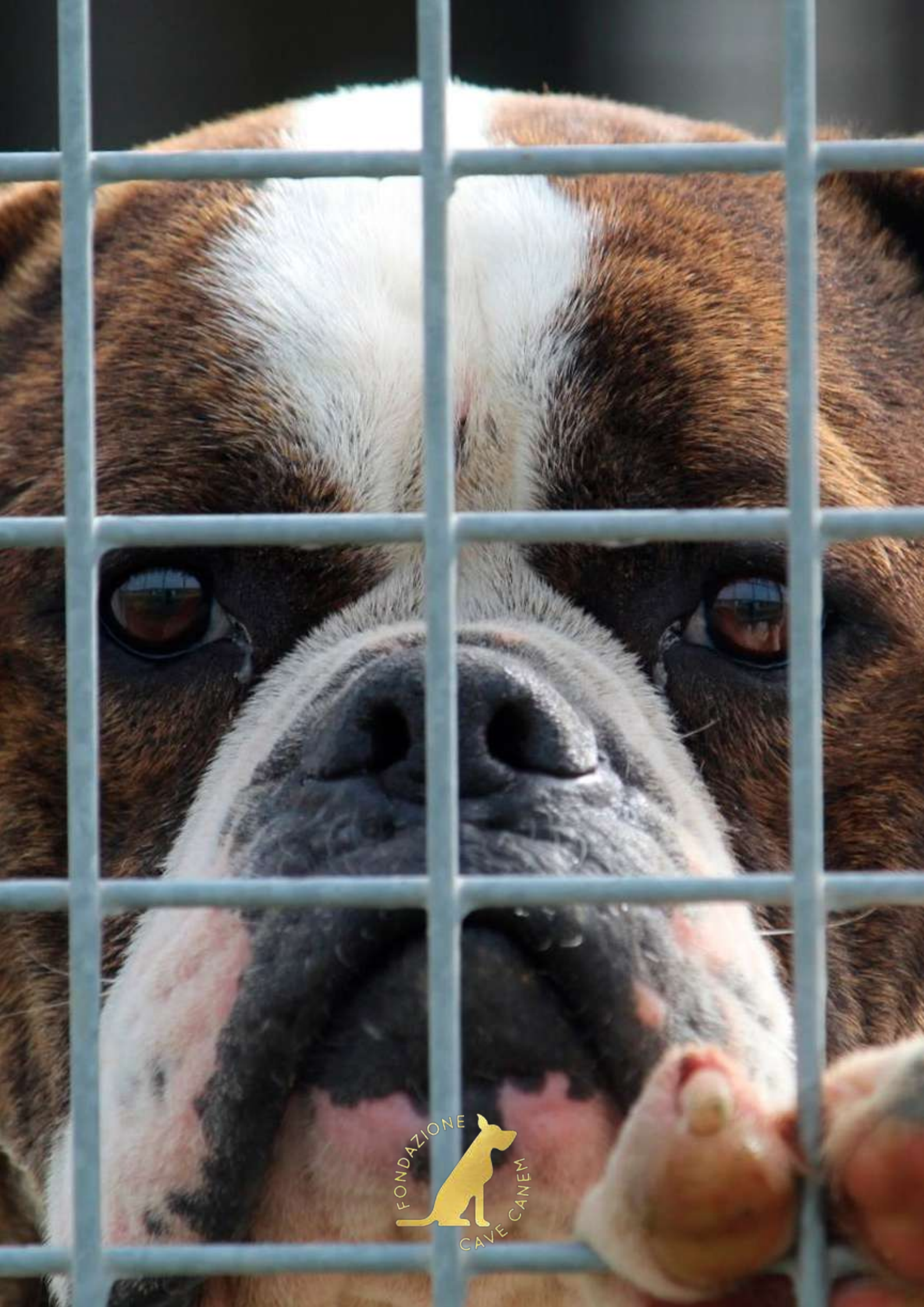

FONDAZIONE
CAVE CANEM

FONDAZIONE
CAVE CANEM

RASSEGNA STAMPA

Fondazione Cave Canem

IO NON COMBATTO

a cura di

Chiarello Puliti & Partners

CHIARELLO
PULITI & PARTNERS

IN–DICE

01 Cartacei

02.21.2022 La Nazione - ed. Prato
02.21.2022 La Nazione - ed. Pistoia
02.21.2022 La Nazione - ed. Arezzo
02.21.2022 La Nazione - ed. Empoli
02.22.2022 La Nazione - ed. La Spezia
02.22.2022 La Nazione - ed. Umbria
02.22.2022 La Nazione - ed. Lucca
02.22.2022 La Nazione - ed. Viareggio
02.22.2022 La Nazione - ed. Massa Carrara
02.23.2022 Il Manifesto

02 Online

12.06.2021 Agro24
12.06.2021 Ansa.it
12.06.2021 Askanews
12.06.2021 Corriere del Mezzogiorno
12.06.2021 Corriere della Sardegna
12.06.2021 Dire
12.06.2021 Expartibus
12.06.2021 Fanpage.it
12.06.2021 Green me
12.06.2021 Nel Cuore
12.06.2021 Notizie.it
12.06.2021 Radio Elfa
12.06.2021 Roma
12.06.2021 Sei Tv

12.06.2021 Sud Tv
12.06.2021 Tgcom 24
12.06.2021 Zerottonove.it
12.07.2021 Borderline 24
12.07.2021 Donna Glamour
12.07.2021 Il Corriere Nazionale
12.07.2021 Il Mattino
12.07.2021 Il Messaggero
12.07.2021 Il Sole 24 Ore - 24 Zampe
12.07.2021 Ilsicilia.it
12.07.2021 Kodami.it
12.07.2021 La Stampa
12.07.2021 Radio Colonna
12.09.2021 The Social Post
12.10.2021 Pianeta Blu News
12.14.2021 Rivista Natura
12.21.2021 Agenpress
01.18.2022 Lifegate
02.07.2022 Pianeta Blu News
02.09.2022 Agen Press
02.09.2022 Agenpet.it
02.09.2022 Aplazio.it
02.14.2022 Senza Barcode
02.15.2022 Bonculture
02.17.2022 La Repubblica Firenze
02.18.2022 Petnews24.it
02.21.2022 Kodami
02.21.2022 Rtvslo

03 Agenzie

12.06.2021 Dire
12.06.2021 Ansa
12.06.2021 Adnkronos

04 Tv

12.06.2021 Italia 2
02.04.2022 Studio Aperto
02.10.2022 Radio Popolare
02.17.2022 Radio Vaticana

01

Cartacei

Un corso gratuito

Combattimenti clandestini tra cani Lezioni per contrastarli

Sei incontri online con alcuni tra i maggiori esperti italiani e internazionali per inquadrare il fenomeno dei combattimenti clandestini tra animali, imparare a intercettarne i segnali sul territorio, intervenire e riabilitare gli animali maltrattati sia dal punto di vista fisico che psicologico: si apre il 1 marzo un programma di formazione per la prevenzione e il contrasto dei combattimenti clandestini, promosso dalla sede italiana di Humane Society International (HSI) e Fondazione Cave Canem (FCC) nell'ambito del progetto 'Io non combatto'. Gli incontri – online fino al 5 aprile, fruibili gratuitamente in streaming in italiano con traduzione simultanea – si rivolgono a medici veterinari, operatori e volontari di canili rifugio, educatori cinofili, Forze dell'Ordine, studenti di medicina veterinaria e giurisprudenza. Ci si può iscrivere anche solo a una lezione: https://www.iononcombatto.it/

Un corso gratuito

Combattimenti clandestini tra cani Lezioni per contrastarli

Sei incontri online con alcuni tra i maggiori esperti italiani e internazionali per inquadrare il fenomeno dei combattimenti clandestini tra animali, imparare a intercettarne i segnali sul territorio, intervenire e riabilitare gli animali maltrattati sia dal punto di vista fisico che psicologico: si apre il 1 marzo un programma di formazione per la prevenzione e il contrasto dei combattimenti clandestini, promosso dalla sede italiana di Humane Society International (HSI) e Fondazione Cave Canem (FCC) nell'ambito del progetto 'Io non combatto'. Gli incontri – online fino al 5 aprile, fruibili gratuitamente in streaming in italiano con traduzione simultanea – si rivolgono a medici veterinari, operatori e volontari di canili rifugio, educatori cinofili, Forze dell'Ordine, studenti di medicina veterinaria e giurisprudenza. Ci si può iscrivere anche solo a una lezione: https://www.iononcombatto.it/

quotidiano comunista

il manifesto

Oggi l'ExtraTerrestre

ANIMALI Uccisioni, traffico illegale di cuccioli, torture. I maltrattamenti dei cani in Italia: più di 20 reati al giorno. L'orrore dei combattimenti

Visioni

ENNIO Il film di Tornatore ripercorre l'opera e la vita di Morricone da un punto di vista privilegiato

Ambiente

SALERNO Sbarcano oggi dalla nave respinta dalla Tunisia i rifiuti speciali della regione Campania

quotidiano comunista

il manifesto

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2022 – ANNO LII – N. 47

www.ilmanifesto.it

euro 1,60

L'Ucraina dichiara lo stato di em

Usa: «Attacco russo entro 48 o

in consiglio straordinario. Si

e altre associazioni invitan

Un soldato ucraino in trincea a Svitlodarsk foto Ap/Evgeny Maloletka

all'interno

Reportage

Le ferite di Odessa, la pagina più nera dell'Ucraina

NUMERO VIII ANNO V

SETTIMANALE ECOLOGISTA DEL MANIFESTO

l'ExtraTerrestre

SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO

L'essere animali

Foto Getty Images

Scommesse sui cani addestrati al combattimento, traffico di cuccioli, corse clandestine di cavalli, macellazioni illegali, caccia di specie protette. Il 22esimo rapporto «Zoomafia» dell'Osservatorio nazionale della Lav è un campionario di crudeltà perpetrate ai danni degli animali. Quasi sempre impunite. In un anno le procure italiane hanno aperto 7.708 procedimenti, più di venti reati al giorno

Serena Tarabini pagine 2,3

MARE

Il traffico delle navi fa strage di balene

Ogni anno il traffico marittimo provoca una strage di balene. Solo nel 2020 le navi hanno travolto e ucciso 30 mila cetacei (tinnidi, da pesci o tinghetto, 10 mila cetacei) tinno per evitare queste collisioni sperimenta- governi a dotare le navi di nuove sperimenta- zioni. MICHELA MAZZALI A PAGINA 4

Wwf/Cambiare la legge sulla caccia

Fauna selvatica, le doppiette dettano legge

DANTE CASPITA

L'Italia è il Paese europeo con il più alto numero di specie di animali, circa 58.000, un terzo di quelle presenti nel nostro continente. La maggior parte sono invertebrati (95%), ma è molto significativa la presenza di mammiferi (127 specie), uccelli (473), rettili (52), anfibi (38) e pesci (568).

L'altra questa ricchezza, però, non è tutelata direttamente da una specifica legge sulla fauna. La legge n. 157 del 11 febbraio 1992 – che proprio in questi giorni com-

pie 30 anni – tutela la fauna selvatica omeotermia e nasce dopo il referendum del 1990 che, pur modificando di soli quattro le caccia. Da tempo si era posta la necessità di adeguare la legislazione italiana agli standard internazionali di tutela della biodiversità sottoscritti in particolare dalla Direttiva Uccelli e dalla Convenzione di Berna sulla vita selvatica e l'ambiente naturale, entrambe del 1979. L'entrata in vigore della legge comportò importanti innovazio-

ni rispetto al passato: la riduzione delle stagione venatoria da 8 a 5 mesi e delle specie cacciabili da 54 (poi ulteriormente ridotte). La fine del nomadismo venatorio con l'introduzione del legame dei cacciatori ad un ambito territoriale; la previsione di sanzioni penali contro la caccia illegale. Innovazioni che però, alla prova dei fatti, sono risultate insufficienti a perseguire la principale finalità della legge: la tutela della fauna

— segue a pagina 3 —

all'interno

Animali Una gallina per tutti in giardino e in salotto

GIORGIO VINCENZI PAGINA 5

Ciclostile L'unico incentivo giusto, dimezzare le auto

ROTAFIXA PAGINA 6

Greenpeace L'Olanda riduce gli animali negli allevamenti

SIMONA SAVINI PAGINA 7

Oggi l'ExtraTerrestre

ANIMALI Uccisioni, traffico illegale di cuccioli, torture. I maltrattamenti dei cani in Italia: più di 20 reati al giorno. L'orrore dei combattimenti

NUMERO VIII
ANNO V

SETTIMANALE ECOLOGISTA
DEL MANIFESTO

SUPPLEMENTO
AL NUMERO ODIERNO

l'Extra Terrestre

Foto Getty Images

Nessun colpevole per tutti i crimini contro l'animalità

SERENA TARABINI

Corse clandestine di cavalli, traffico di cuccioli, combattimenti tra animali, truffe all'ippica, business dei cani-lupi, contrabbando di fauna e bracconaggio organizzato, macellazioni clandestine e abigeato, pesca di frodo e illegale nel comparto ittico, uso di animali a scopo intimidatorio e per lo spaccio di droga, traffici via Internet e soprattutto illegalità minorile: è lungo l'elenco delle pratiche di sfruttamento crudele degli animali, diventate per seguito le peninsulari anche e soprattutto grazie alle battaglie di civiltà condotte da alcune associazioni animaliste.

PERTALI ATTI SPECIE LA LAV (Lega Antivivisezione), 25 anni fa ha coniato un termine specifico: *zoomafia*, riferendosi anche alla nascita e alla sviluppo di una nuova forma di criminalità, parallela e legata a quella mafiosa. Zoomafia non tanto perché dietro i traffici che coinvolgono gli animali vi sono frequentemente la presenza della criminalità organizzata, ma piuttosto perché in tali condotte vi ravvede la stessa visione violenta e prevaricatrice della vita di quella mafiosa.

DAL 1998 LA LAV PUBBLICA il Osservatorio Nazionale Zoomafia, di cui rapporto annuale raccoglie i dati relativi ai crimini contro gli animali che arrivano dalla Procure Italiane, diventando un sistema di controllo informale del fenomeno e punto di riferimento per chi si occupa di studiarlo, divulgarlo, contrastarlo.

ARRIVATO ALLA VENTIDUESIMA EDIZIONE, l'ultimo rapporto ha interpellato tutte le 165 procure del paese. I dati ottenuti dal 74% di esse riportano un numero enorme di procedimenti: 7.708, più di 20 al giorno. Il resto più consistente e risultato quello di uccisione di animali, che con 2.785 procedimenti, ha superato per la prima volta quello di maltrattamento (2.245), la stragrande maggioranza (86%) delle denunce di uccisione però è rimasto a carico di ignoti.

DOPO UCCISIONE E MALTRATTAMENTO i reati più diffusi sono quelli venatori (11,3% dei procedimenti presi in esame), l'abbandono e la detenzione di animali incompatibile con la loro natura (960 procedimenti), l'accattone di animali altrui, il traffico di cuccioli. L'organizzazione di combattimenti competizioni non autorizzate, come i combattimenti clandestini fra cani, insieme a spettacoli e manifestazioni vietate, hanno un numero basso di procedimenti. Nello specifico dei combattimenti clandestini fra cani, se ci si limitasse al numero di denunce, sembrerebbe un fenomeno insignificante, la realtà è presente, difficile e complesso. Difficilmente quantificabile, ma sicuramente un'attività ingente se *oltre ai' indice* prendiamo in considerazione di altri fattori come segnalazioni, ritrovamento di cani feriti, l'aumento a andamento di siti e pagine specializzate nell'allenamento di determinati pit-bull cani. Contrariamente a quanto si può pensare, non è un fenomeno relegato alle sole periferie del paese.

PER QUANTO RIGUARDA LA GEOGRAFIA degli atti criminali che emerge dal rapporto zoomafia, la Procura di Brescia si conferma nuovamente quella con più procedimenti iscritti per reati contro gli animali: 384 con 278 indagati. È noto che la provincia di Brescia rappresenta l'hotspot del bracconaggio più importante d'Italia: quindi, il numero dei procedimenti per tali reati influisce notevolmente sulla media totale. La Procura con meno procedimenti per reati contro gli animali (2), invece, è quella di Savona.

PUR TROPPO CI SIAMO ABBIAMO SEMPRE corrispondono a numeri criminali, seminati infiniti cono un minor numero di denunce o di fatti accertati. E' quanto il rapporto riscontra anche in relazione alla fase pandemica, mettendo in evidenza i punti di opportunità criminale offerti dall'emergenza: crescita di aste e paste, scarsità di cani beni vitali, minore vigilanza da parte delle autorità preposte che dei liberi cittadini le denunce sono diminuite del 3% rispetto alla fase pre-pandemica. Ma i reati non sono diminuiti, anzi: le corse clandestine dei cavalli, per esempio, si sono tenute regolarmente e spudoratamente proprio nel periodo del lockdown. Nel 2020 sono state denunciate 19 corse clandestine, di cui 3 bloccate, e 133 persone, di cui 58 arrestate (sono 48, invece, i cavalli sequestrati).

TALE PRATICA RAPPRESENTA IN MANIERA plastica il potere della criminalità che si appropria di pezzi di territorio. Non solo l'ippica clandestina, ma anche quella ufficiale è inquinata da infiltrazioni criminali. Vi pubblano allibratori, scommesse clandestine, gare truccate, furti di cavalli, intimidazioni. E poi il doping: secondo i dati ufficiali relativi all'elenco dei cavalli risultati positivi al controllo antidoping, nel 2020 69 cavalli che hanno partecipato a gare ufficiali sono risultati positivi a qualche sostanza vietata. Un altro elemento di controllo del territorio è quello minaccia organizzata e il business dei salumeria: per gli animali significa maltrattamento, macellazione clandestina, traffico illecito in condizioni igieniche-sanitarie.

IL TRAFFICO INTERNAZIONALE DI ANIMALI e piante rare non accenna a diminuire. Uccelli, pappagalli tartarughe, testuggini, serpenti, ma anche rane di selezione, pesci tropicali, ragni, di piccoli, diventano di allegatori: questi alcuni dei sequestri effettuati in Italia, per un totale di 303 reati accertati. Insomma: al lockdown anche il mercato, di turno e illegale, la pesca di frodo in particolare. Ripetendo un corpo-no conosciuto che avviene sia nei fiumi che in mare secondo il rapporto annuale della Guardia Costiera. Il pescato frutto di attività non dichiarata o illegale, oscilla tra 11 e 26 milioni di tonnellate di pesce ogni anno.

SCONVOLGENTI I DATI TRELATIVI a questi ed altri crimini, come il dettaglio delle varie operazioni condotte, si vede quanto ci sia ancora molto da fare, sia intermini culturali che giudiziari, per recuperare un'umanità e una cura che, come ci avrebbe dovuto insegnare la pandemia, se rivolta verso altre specie è rivolta anche verso noi stessi.

Il 22esimo rapporto dell'Osservatorio Nazionale Zoomafia della Lav è un lungo elenco *delle pratiche di sfruttamento* crudele e criminale degli animali

I reati contro gli animali raccolti dalle procure italiane riportano 7.708 procedimenti, più di 20 ogni giorno. Il reato più commesso è quello di uccisione di animale, riscontrato 2.785 volte (2.245 i maltrattamenti)

I DATI DELLA RICERCA «PRESO DAL NERVOSO, GLI HO SPARATO»

La violenza sugli animali è pratica comune che resta quasi sempre impunita

Uccidere, maltrattare, picchiare animali non è reato in nessuna di quali in Italia ogni giorno vengono aperti ben 20 fascicoli. Questo corrisponde in media a circa 14 indagati al giorno, più di 5 mila all'anno. A livello nazionale si registra un tasso di 15,25 procedimenti ogni 10 indagati ogni 100.000 abitanti. Sono numeri altissimi che riguardano sì un numero ancora più alto di animali vittime. Contestatiste, le condanne sono poche e irrisorie. Questo dato emerge dalla ricerca *Preso dal nervoso, gli ho sparato*, condotta da Gino Trofiano, criminologo e responsabile Osservatorio Nazionale Zoomafia Lav.

L'indagine ha preso in esame 342 casi di violenza su animali, con 500 persone indagate e condannate, e per prima una massiva ricerca grande sproporzione che esiste fra numero di animali maltrattati e numero di maltrattatori: il rapporto fra aggressore e vittima è di 1 a 20, ovvero ogni 500 persone le vittime sono ben 10.240. Le condanne sono molto di meno e, quando arrivano, sono leggere. Nella ricerca infatti, dall'analisi di un campione di 85 sentenze risulta che per 1962 animali maltrattati, o addirittura torturati e uccisi, si sono rotolanti 347 mesi tra la bassa e arresto, e 264.658 euro tra multa e attenuanti se si divide per animale, fa in operato condotta da Gino Trofiano, criminologo e responsabile Osservatorio Nazionale Zoomafia Lav.

L'indagine ha preso in esame 342 casi di violenza su animali, con 500 persone indagate e condannate, e per prima una massiva ricerca grande sproporzione che esiste fra numero di animali maltrattati e numero di maltrattatori: il rapporto fra aggressore e vittima è di 1 a 20, ovvero ogni 500 persone le vittime sono ben 10.240. Le condanne sono molto di meno e, quando arrivano, sono leggere. Nella ricerca infatti, dall'analisi di un campione di 85 sentenze risulta che per 1962 animali maltrattati, o addirittura torturati e uccisi, si sono rotolanti 347 mesi tra la bassa e arresto, e 264.658 euro tra multa e attenuanti se si divide per animale, fa in operato condotta da Gino Trofiano, criminologo e responsabile Osservatorio Nazionale Zoomafia Lav.

Nuovamente poi casi di soprusi ai danni di animali, uccisioni, maltrattamenti e detenzione incompatibile in ambito di bracconaggio, sabbandono di animali, sfruttamento, violenza illegale di specie protette, conservatori, corse clandestine di cavalli, scommettimenti tra animali, uccisioni e azioni altre forme di maltrattamenti.

Ma chi sono le persone che si accaniscono sugli animali? La ricerca conferma che la stragrande maggioranza sono di sesso maschile: 422 su 500, pari al 84,4% del totale a fronte del 15,6% delle femmine. Per quanto riguarda l'età, la fascia più rappresentata è quella che va dai 36 a 49 anni, con 62 persone, seguita da quella 4145, con 60 persone. Fra gli aggressori ci sono anche i minorenni: il 2,8% dei campioni.

Il rapporto si sofferma anche sul tipo di crimine in cui vengono questi crimini, evidenziando la tipologia di rapporto che intercorre fra animali e carnefici. Purtroppo molti di questi reati avvengono nella sfera affettiva e familiare dove si presenta un legame affettivo: i casi sono 85, pari al 24,85% del totale, con 21 coinvolgimenti di 99 persone. Il rapporto con una relazione sentimentale o ex-sentimentale è la seconda per frequenza: 61 casi, 0,26,60% del totale, con 164 persone, seguita dal rapporto odio-nemico-rivalità: 46 casi e 90 persone. Il rapporto odio-nemico-rivalità è diretto a livello domestico a scopo alimentare, o tenuti per fare la guardia, per fini sentimentali, per spassione, o per attività illegali che riguarda 77 casi, con 118 persone, il 22,44%. In 60 casi, il 17,54%, con 82 persone coinvolte, la violenza avviene in maniera indiretta, senza che vi sia un rapporto diretto con gli animali. Tra i casi meno ricorrenti, ma comunque significativi, vi sono quelli di sfruttamento, di spettacolo, di gioco, di lucro, di sfruttamento per ricerca scientifica, di sfruttamento per ricerca scientifica, di sfruttamento per ricerca scientifica

02

Online

https://www.agro24.it/2021/12/06/salernitano-cani-da-combattimento-salvati-da-carabinieri/

Salernitano. Cani da combattimento salvati da Carabinieri

Sei cani vittime del fenomeno criminoso dei combattimenti sono stati salvati dai carabinieri nel Salernitano e portati in un rifugio sicuro

Da **Redazione** - 6 Dicembre 2021

Cani da combattimento salvati da Carabinieri nel Salernitano. Sei pitbull portati in rifugio Humane Society e Cave Canem (

Sei cani vittime del fenomeno criminoso dei combattimenti sono stati salvati dai carabinieri nel Salernitano e portati in un rifugio sicuro a Roma, per essere curati e riabilitati dalle ONG Humane Society International e Fondazione Cave Canem. Il sequestro dei cani è stato effettuato in provincia di Salerno dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei Carabinieri Forestali di Padula. Nell'ambito di un intervento più ampio, è stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali.

Maltrattamenti

I cani sono quattro femmine e due maschi di razza pitbull, e mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e aggressività. Sono stati trasferiti in un rifugio di Roma a seguito della richiesta da parte della Procura di Lagonegro e della ASL di Salerno.

La custodia giudiziaria e' stata assegnata alla Fondazione Cave Canem, che opera in partenariato con Humane Society International (HSI) nel progetto Io in combatto, per dare agli animali un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico. I cani vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e sono costretti a sfidarsi fino alla morte. Attorno a questi ring girano scommesse e grandi somme di denaro.

I protagonisti dello show, pero', non vincono mai, anzi, spesso vengono uccisi dopo la sconfitta o muoiono a causa delle ferite riportate. A subire immense crudeltà sono anche i cosiddetti "sparring partners", ovvero animali come cani, gatti, cinghiali e uccelli domestici, usati per l'addestramento brutale dei combattenti.

ANSA

https://www.ansa.it/canale_ambiente/notizie/animali/2021/12/06/cani-da-combattimento-salvati-da-carabinieri-nel-salernitano_8b7731c1-0c85-46a0-8776-f7a17e22da05.html

Cani da combattimento salvati da Carabinieri nel Salernitano

Sei pitbull portati in rifugio Humane Society e Cave Canem

Redazione ANSA ROMA 06 dicembre 202114:32

(ANSA) - ROMA, 06 DIC - Sei cani vittime del fenomeno criminoso dei combattimenti sono stati salvati dai carabinieri nel Salernitano e portati in un rifugio sicuro a Roma, per essere curati e riabilitati dalle ong Humane Society International e Fondazione Cave Canem.

Il sequestro dei cani è stato effettuato in provincia di Salerno dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei Carabinieri Forestali di

Padula. Nell'ambito di un intervento più ampio, è stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali.

I cani sono quattro femmine e due maschi di razza pitbull, e mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e aggressività. Sono stati trasferiti in un rifugio di Roma a seguito della richiesta da parte della Procura di Lagonegro e della Asl di Salerno. La custodia giudiziaria è stata assegnata alla Fondazione Cave Canem, che opera in partenariato con Humane Society International (HSI) nel progetto Io in combatto, per dare agli animali un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico.

I cani vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e sono costretti a sfidarsi fino alla morte. Attorno a questi ring girano scommesse e grandi somme di denaro. I protagonisti dello show, però, non vincono mai, anzi, spesso vengono uccisi dopo la sconfitta o muoiono a causa delle ferite riportate. A subire immense crudeltà sono anche i cosiddetti "sparring partners", ovvero animali come cani, gatti, cinghiali e uccelli domestici, usati per l'addestramento brutale dei combattenti. (ANSA).

https://www.askanews.it/cronaca/2021/12/06/progetto-io-non-combatto-salvati-sei-cani-nel-salernitano-pn_20211206_00043/

Lunedì 6 dicembre 2021 - 11:57

Progetto “Io non combatto”: salvati sei cani nel salernitano

Human Society e Fond. Cave Canem insieme contro combattimenti clandestini

Roma, 6 dic. (askanews) – Sei cani, legati quasi certamente al fenomeno criminoso dei combattimenti tra cani, sono stati salvati grazie a Humane Society International (HSI) e alla Fondazione Cave Canem (FCC) e si trovano ora in un rifugio sicuro per essere curati e riabilitati. L’operazione di sequestro dei cani è stata condotta in provincia di Salerno dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l’ausilio dei Carabinieri

Forestali di Padula, dove, nell'ambito di un intervento più ampio, è stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali. Un inizio per il nuovo progetto IO NON COMBATTO, nato dalla volontà di prevenire e reprimere i combattimenti clandestini tra cani, grazie alla collaborazione di partner come i Carabinieri Forestali e l'Università di Napoli Federico II.

I cani, quattro femmine e due maschi di razza pitbull, che mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e aggressività, sono stati trasferiti in un rifugio di Roma a seguito della richiesta da parte della Procura di Lagonegro e della ASL di Salerno. La custodia giudiziaria è stata assegnata alla Fondazione Cave Canem, che opera in partenariato con Humane Society International (HSI) nel progetto "Io non combatto", per dare agli animali un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico. Al rifugio, i cani sono stati immediatamente sottoposti a tutti gli accertamenti veterinari utili a ottenere un quadro completo sul loro stato di salute e sono stati coinvolti in scrupolose valutazioni comportamentali per stabilire il miglior percorso di riabilitazione per ognuno di loro.

Il fenomeno dei combattimenti clandestini fra cani è tutt'altro che sconfitto: una pratica illegale e crudele, che prospera nel sommerso sia a livello nazionale che internazionale. I cani vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e

sono costretti a sfidarsi fino alla morte. Attorno a questi ring girano scommesse e grandi somme di denaro. I protagonisti dello show, però, non vincono mai, anzi, spesso vengono uccisi dopo la sconfitta o muoiono a causa delle ferite riportate. A subire immense crudeltà sono anche i cosiddetti “sparring partners”, ovvero animali come cani, gatti, cinghiali e uccelli domestici, usati per l’addestramento brutale dei combattenti.

Il progetto “Io non combatto” si pone l’obiettivo di offrire strumenti concreti contro questo fenomeno, attraverso attività di ricerca e divulgazione scientifica, operazioni sul campo e sensibilizzazione dell’opinione pubblica. Ma non solo: i professionisti coinvolti intervengono in situazioni concrete, per la riabilitazione comportamentale di cani traumatizzati e per la formazione di personale specializzato. A questo fine sono previsti nel 2022 incontri formativi, rivolti a medici veterinari, educatori cinofili, operatori di canili, magistrati e Forze dell’Ordine, in modo che possano riconoscere i segnali della presenza di combattimenti clandestini sul territorio ed agire prontamente.

CORRIERE DELLA SERA
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO / CRONACA

https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/cronaca/21_dicembre_06/salerno-salvo-sei-pitbull-utilizzati-combattimenti-clandestini-65d4575e-5699-11ec-baee-7966df18f586.shtml

Salerno, in salvo sei pitbull utilizzati per i combattimenti clandestini

I carabinieri di Sala Consilina e quelli forestali di Padula in azione su delega della Procura della Repubblica di Lagonegro. In uno spazio allestito come palestra per l'allenamento trovate quattro femmine e due maschi. Animali denutriti e feriti

di **Redazione online**

Sei cani vittime del fenomeno criminoso dei combattimenti sono stati salvati dai carabinieri nel Salernitano e portati in un rifugio sicuro a Roma, per essere curati e riabilitati dalle ong Humane Society International e Fondazione Cave Canem. Il sequestro dei cani è stato effettuato in provincia di Salerno dalla Procura della Repubblica di Lagonegro attraverso il Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei Carabinieri Forestali di Padula. Nell'ambito di un intervento più ampio, è stato scoperto uno

spazio allestito come palestra per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali.

I segni dei maltrattamenti

I cani sono quattro femmine e due maschi di razza pitbull, e mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e aggressività. Sono stati trasferiti in un rifugio di Roma a seguito della richiesta da parte della Procura di Lagonegro e della Asl di Salerno. La custodia giudiziaria è stata assegnata alla Fondazione Cave Canem, che opera in partenariato con Humane Society International (HSI) nel progetto Io in combatto, per dare agli animali un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico.

Addestrati per diventare “armi”

I cani vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e sono costretti a sfidarsi fino alla morte. Attorno a questi ring girano scommesse e grandi somme di denaro. I protagonisti dello show, però, non vincono mai, anzi, spesso vengono uccisi dopo la sconfitta o muoiono a causa delle ferite riportate. A subire immense crudeltà sono anche i cosiddetti «sparring partners», ovvero animali come cani, gatti, cinghiali e uccelli domestici, usati per l'addestramento brutale dei combattenti.

6 dicembre 2021 | 14:58

© RIPRODUZIONE RISERVAT

CORRIERE DELLA SARDEGNA

https://corrieredellasardegna.it/combattimenti-clandestini-6-cani-salvati-in-provincia-di-salerno/

Combattimenti clandestini, 6 cani salvati in provincia di Salerno

06/12/2021
13
0

ROMA – Sei cani legati, quasi certamente, al fenomeno criminoso dei combattimenti clandestini, sono stati salvati grazie a Humane Society International (HSI) e alla Fondazione Cave canem (FCC) e portati in un rifugio sicuro per essere curati e riabilitati.L'operazione di sequestro dei cani è stata condotta in provincia di Salerno dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei Carabinieri Forestali di Padula, dove, nell'ambito di un intervento più ampio, è stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali.

Un inizio per il nuovo progetto 'Io non combatto', nato dalla volontà di prevenire e reprimere i combattimenti clandestini tra cani, grazie alla collaborazione di partner come i Carabinieri Forestali e l'Università di Napoli Federico II. I cani, quattro femmine e due maschi di razza pitbull, che mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e aggressività, sono stati trasferiti in un rifugio di Roma a seguito della richiesta da parte della Procura di Lagonegro e della Asl di

Salerno. La custodia giudiziaria è stata assegnata alla Fondazione Cave canem, che opera in partenariato con Humane Society International nel progetto 'Io non combatto', per dare agli animali un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico. Al rifugio, i cani sono stati immediatamente sottoposti a tutti gli accertamenti veterinari utili a ottenere un quadro completo sul loro stato di salute e sono stati coinvolti in scrupolose valutazioni comportamentali per stabilire il miglior percorso di riabilitazione per ognuno di loro.

Il fenomeno dei combattimenti clandestini fra cani è tutt'altro che sconfitto: una pratica illegale e crudele, che prospera nel sommerso sia a livello nazionale che internazionale. I cani vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e sono costretti a sfidarsi fino alla morte. Attorno a questi ring girano scommesse e grandi somme di denaro. I protagonisti dello show, però, non vincono mai, anzi, spesso vengono uccisi dopo la sconfitta o muoiono a causa delle ferite riportate. A subire immense crudeltà sono anche i cosiddetti "sparring partners", ovvero animali come cani, gatti, cinghiali e uccelli domestici, usati per l'addestramento brutale dei combattenti.

Il progetto 'Io non combatto' si pone l'obiettivo di offrire strumenti concreti contro questo fenomeno, attraverso attività di ricerca e divulgazione scientifica, operazioni sul campo e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Ma non solo: i professionisti coinvolti intervengono in situazioni concrete, per la riabilitazione comportamentale di cani traumatizzati e per la formazione di personale specializzato. A questo fine sono previsti nel 2022 incontri formativi, rivolti a medici veterinari, educatori cinofili, operatori di canili, magistrati e Forze dell'Ordine, in modo che possano riconoscere i segnali della presenza di combattimenti clandestini sul territorio ed agire prontamente. "Questa operazione è la prima di innumerevoli azioni integrate contemplate dal progetto 'Io non combatto' e pensate per riportare l'attenzione su un fenomeno criminale di violenza inaudita quale è il combattimento tra animali- dice Federica Faiella,

cofondatrice e vicepresidente della Fondazione Cave canem- informazione, formazione, sensibilizzazione delle nuove generazioni. I sei cani tratti in salvo, presentano segni di maltrattamento evidenti e disagi comportamentali di rilievo. Al loro fianco ci sarà d'ora in poi un team di medici veterinari e educatori cinofili che li accompagneranno in un percorso di recupero restituendo l'equilibrio perso e donando loro la speranza di una famiglia".

"Le cicatrici sui corpi di questi cani e la tristezza nei loro occhi dimostrano che questa pratica illegale è ancora presente e sottolineano la necessità di dare vita a un progetto come 'Io non combatto' con l'obiettivo di agire con forza per reprimerla e aiutare gli animali coinvolti- prosegue Martina Pluda, direttrice per l'Italia di Humane Society International- Solo con un'azione congiunta e unita e con il supporto, le competenze e la sensibilità di magistrati, Forze dell'Ordine, veterinari, educatori cinofili, volontari e cittadini possiamo fermare queste attività criminose a danno degli animali".

Humane Society International lavora in tutto il mondo per promuovere il rapporto uomo-animale, salvare e proteggere cani e gatti, migliorare il benessere degli animali da allevamento, salvaguardare la fauna selvatica, promuovere una ricerca senza animali, intervenire in caso di disastri naturali e combattere la crudeltà nei confronti degli animali in tutte le sue forme – www.hsi.org La Fondazione Cave canem è un'impresa sociale al femminile nata con l'obiettivo di migliorare il rapporto tra animali ed esseri umani. Persegue in tutta Italia obiettivi di grande impatto sociale, con risultati concreti e misurabili. Finanzia modelli di co-progettazione, campagne di sensibilizzazione e pratiche di inclusione sociale per cambiare il destino e tutelare i diritti di animali in difficoltà, in particolare cani e gatti – www.fondazionecavecanem.org.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

DiRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

https://www.dire.it/06-12-2021/690875-combattimenti-clandestini-6-cani-salvati-in-provincia-di-salerno/

Combattimenti clandestini, 6 cani salvati in provincia di Salerno

6 Dicembre 2021

Gli animali, quattro femmine e due maschi di razza pitbull, che mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti sono stati trasferiti in un rifugio di Roma

ROMA – Sei cani legati, quasi certamente, al fenomeno criminoso dei combattimenti clandestini, sono stati salvati grazie a Humane Society International (HSI) e alla Fondazione Cave canem (FCC) e portati in un rifugio sicuro per essere curati e riabilitati.
L'operazione di sequestro dei cani è stata condotta in provincia di Salerno dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei Carabinieri Forestali di Padula, dove, nell'ambito di un intervento più ampio, **è stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali**.

Un inizio per il nuovo progetto 'Io non combatto', nato dalla volontà di prevenire e reprimere i combattimenti clandestini tra cani, grazie alla collaborazione di partner come i Carabinieri Forestali e l'Università di Napoli Federico II. **I cani, quattro femmine e due maschi di razza pitbull, che mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti**: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e aggressività, **sono stati trasferiti in un rifugio di Roma** a seguito della richiesta da parte della Procura di Lagonegro e della Asl di Salerno. La custodia giudiziaria è stata assegnata alla **Fondazione Cave canem**, che opera in partenariato con Humane Society International nel progetto 'Io non combatto', per dare agli **animali** un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico. Al rifugio, i cani sono stati immediatamente sottoposti a tutti gli accertamenti veterinari utili a ottenere un quadro completo sul loro stato di salute e sono stati coinvolti in scrupolose valutazioni comportamentali per stabilire il miglior percorso di riabilitazione per ognuno di loro.

Il fenomeno dei combattimenti clandestini fra cani è tutt'altro che sconfitto: una pratica illegale e crudele, che prospera nel sommerso sia a livello nazionale che internazionale. I cani vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e sono costretti a sfidarsi fino alla morte. **Attorno a questi ring girano scommesse e grandi somme di denaro**. I protagonisti dello show, però, non vincono mai, anzi, spesso vengono uccisi dopo la sconfitta o muoiono a causa delle ferite riportate. **A subire immense crudeltà sono anche i cosiddetti "sparring partners", ovvero animali come cani, gatti, cinghiali e uccelli domestici, usati per l'addestramento brutale dei combattenti**.

Il progetto 'Io non combatto' si pone l'obiettivo di offrire strumenti concreti contro questo fenomeno, attraverso attività di ricerca e divulgazione scientifica, operazioni sul campo e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Ma non solo: i professionisti coinvolti intervengono in situazioni concrete, per la riabilitazione comportamentale di cani traumatizzati e per la formazione di personale specializzato. A questo fine sono previsti nel 2022 incontri formativi, rivolti a medici veterinari, educatori cinofili, operatori di canili, magistrati e Forze dell'Ordine, in modo che possano riconoscere i segnali della presenza di combattimenti clandestini sul territorio ed agire prontamente.

"**Questa operazione è la prima di innumerevoli azioni integrate contemplate dal progetto 'Io non combatto'** e pensate per riportare l'attenzione su un fenomeno criminale di violenza inaudita quale è il combattimento tra **animali**– dice Federica Faiella, cofondatrice e vicepresidente della Fondazione Cave canem- informazione, formazione, sensibilizzazione delle nuove generazioni. I sei cani tratti in salvo, presentano segni di maltrattamento evidenti e disagi comportamentali di rilievo. Al loro fianco ci sarà d'ora in poi un team di medici veterinari e educatori cinofili che li

accompagneranno in un percorso di recupero restituendo l'equilibrio perso e donando loro la speranza di una famiglia".

"Le cicatrici sui corpi di questi cani e la tristezza nei loro occhi dimostrano che questa pratica illegale è ancora presente e sottolineano la necessità di dare vita a un progetto come 'Io non combatto' con l'obiettivo di **agire con forza per reprimerla e aiutare gli animali coinvolti**– prosegue **Martina Pluda, direttrice per l'Italia di Humane Society International**– Solo con un'azione congiunta e unita e con il supporto, le competenze e la sensibilità di magistrati, Forze dell'Ordine, veterinari, educatori cinofili, volontari e cittadini possiamo fermare queste attività criminose a danno degli animali".

Humane Society International lavora in tutto il mondo per promuovere il rapporto uomo-animale, salvare e proteggere cani e gatti, migliorare il benessere degli animali da allevamento, salvaguardare la fauna selvatica, promuovere una ricerca senza animali, intervenire in caso di disastri naturali e combattere la crudeltà nei confronti degli animali in tutte le sue forme – www.hsi.org La Fondazione Cave canem è un'impresa sociale al femminile nata con l'obiettivo di migliorare il rapporto tra animali ed esseri umani. Persegue in tutta Italia obiettivi di grande impatto sociale, con risultati concreti e misurabili. Finanzia modelli di co-progettazione, campagne di sensibilizzazione e pratiche di inclusione sociale per cambiare il destino e tutelare i diritti di animali in difficoltà, in particolare cani e gatti – www.fondazionecavecanem.org.

https://www.expartibus.it/combattimenti-clandestini-salvati-6-cani/

Combattimenti clandestini: salvati 6 cani

Di **Redazione** - 6 Dicembre 2021 253

Gli animali sono stati condotti in un rifugio sicuro a Roma

Riceviamo e pubblichiamo.

Sei cani legati, quasi certamente, al fenomeno criminoso dei combattimenti tra cani, sono stati salvati grazie a Humane Society International, HSI, e alla Fondazione Cave Canem, FCC, e portati in un rifugio sicuro per essere curati e riabilitati.

L'operazione di sequestro dei cani è stata condotta in provincia di Salerno dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei Carabinieri Forestali di Padula, dove, nell'ambito di un intervento più ampio, è stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali.

Un inizio per il nuovo progetto '*Io non combatto*', nato dalla volontà di prevenire e reprimere i combattimenti clandestini tra cani, grazie alla collaborazione di *partner* come i Carabinieri Forestali e l'Università di Napoli Federico II.

I cani, quattro femmine e due maschi di razza pitbull, che mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e aggressività, sono stati trasferiti in un rifugio di Roma a seguito della richiesta da parte della Procura di Lagonegro e della ASL di Salerno.

La custodia giudiziaria è stata assegnata alla Fondazione Cave Canem, che opera in partenariato con Humane Society International, HSI, nel progetto *'Io non combatto'*, per dare agli animali un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico.

Al rifugio, i cani sono stati immediatamente sottoposti a tutti gli accertamenti veterinari utili a ottenere un quadro completo sul loro stato di salute e sono stati coinvolti in scrupolose valutazioni comportamentali per stabilire il miglior percorso di riabilitazione per ognuno di loro.

Il fenomeno dei combattimenti clandestini fra cani è tutt'altro che sconfitto: una pratica illegale e crudele, che prospera nel sommerso sia a livello nazionale che internazionale. I cani vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e sono costretti a sfidarsi fino alla morte.

Attorno a questi ring girano scommesse e grandi somme di denaro. I protagonisti dello show, però, non vincono mai, anzi, spesso vengono uccisi dopo la sconfitta o muoiono a causa delle ferite riportate. A subire immense crudeltà sono anche i cosiddetti *"sparring partner"*, ovvero animali come cani, gatti, cinghiali e uccelli domestici, usati per l'addestramento brutale dei combattenti.

Il progetto *'Io non combatto'* si pone l'obiettivo di offrire strumenti concreti contro questo fenomeno, attraverso attività di ricerca e divulgazione scientifica, operazioni sul campo e sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Ma non solo: i professionisti coinvolti intervengono in situazioni concrete, per la riabilitazione comportamentale di cani traumatizzati e per la formazione di personale specializzato.

A questo fine sono previsti nel 2022 incontri formativi, rivolti a medici veterinari, educatori cinofili, operatori di canili, magistrati e Forze dell'Ordine, in modo che possano riconoscere i segnali della presenza di combattimenti clandestini sul territorio ed agire prontamente.

Federica Faiella, Cofondatrice e Vicepresidente della Fondazione Cave Canem spiega:

Questa operazione è la prima di innumerevoli azioni integrate contemplate dal progetto 'Io non combatto' e pensate per riportare 'attenzione su un fenomeno criminale di violenza inaudita quale è il combattimento tra animali: informazione, formazione, sensibilizzazione delle nuove generazioni.

I sei cani tratti in salvo, presentano segni di maltrattamento evidenti e disagi comportamentali di rilievo.

Al loro fianco ci sarà d'ora in poi un team di medici veterinari e educatori cinofili che li accompagneranno in un percorso di recupero restituendo l'equilibrio perso e donando loro la speranza di una famiglia.

Martina Pluda, Direttrice per l'Italia di Humane Society International, dichiara:

Le cicatrici sui corpi di questi cani e la tristezza nei loro occhi dimostrano che questa pratica illegale è ancora presente e sottolineano la necessità di dare vita a un progetto come 'Io non combatto' con l'obiettivo di agire con forza per reprimerla e aiutare gli animali coinvolti.

Solo con un'azione congiunta e unita e con il supporto, le competenze e la sensibilità di magistrati, Forze dell'Ordine, veterinari, educatori cinofili, volontari e cittadini possiamo fermare queste attività criminose a danno degli animali.

Per contribuire a contrastare i combattimenti illegali tra cani è possibile donare online, donando ci aiuterai anche a offrire la vita che meritano ai sei cani tratti in salvo.

fanpage.it

https://www.fanpage.it/napoli/combattimenti-clandestini-tra-cani-salvati-6-pitbull-malnutriti-e-feriti-nel-salernitano/

6 DICEMBRE 2021

Combattimenti clandestini tra cani: salvati 6 pitbull malnutriti e feriti nel Salernitano

Sei pitbull, impiegati in combattimenti clandestini, sono stati salvati a Padula. I cani, 4 maschi e 2 femmine, hanno riportato i segni dei maltrattamenti subiti.

A cura di Federica Grieco

Sei cani, che con ogni probabilità erano impiegati per i combattimenti clandestini, sono stati salvati e portati in un rifugio sicuro, dove verranno curati e seguiranno un percorso di riabilitazione. È quanto scoperto a Padula, in provincia di Salerno, dove è stato rinvenuto uno spazio destinato all'allenamento e alla riproduzione di questi animali. L'operazione di sequestro è stata condotta dalla Procura della Repubblica di Lagonegro e dal Nucleo Operativo dei carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei carabinieri forestali di Padula.

I sei cani salvati sono tutti pitbull, quindi animali di grossa taglia, quattro dei quali femmine e gli altri due maschi. Evidenti i segni dei maltrattamenti riportati sui loro corpi. Oltre a cicatrici e ferite aperte e a un evidente stato di malnutrizione, i cani, al momento del loro ritrovamento, sono apparsi molto spaventati e con difficoltà ad interagire e a relazionarsi con i loro simili. I cani, su richiesta della procura e dell'Asl di Salerno, sono stati tutti trasferiti in un rifugio di Roma, dove sono stati sottoposti prontamente a tutti gli accertamenti veterinari utili.

La piaga dei combattimenti clandestini tra animali

La loro custodia giudiziaria è stata assegnata alla Fondazione Cave Canem, partner di Humane Society International nel progetto "Io non combatto". Un

progetto, quest'ultimo, nato grazie alla collaborazione di partner come i Carabinieri Forestali e l'università degli Studi di Napoli "Federico II" e che ha come obiettivo quello di prevenire e contrastare i combattimenti clandestini tra cani e non solo. Grazie a questo progetto vengono offerte tutte le cure necessarie e un rifugio sicuro a questi animali.

LEGGI ANCHE
Orrore a Eboli, il cadavere di un 31enne trovato in una pineta: ipotesi omicidio
Quello dei combattimenti clandestini tra gli animali è un fenomeno che non è stato ancora debellato nonostante le numerose iniziative messe in campo. I cani che finiscono vittime di questa pratica illegale vengono addestrati per combattere tra loro fino alla morte. Sfide che diventano oggetto di scommesse, facendo girare grandi somme di denaro. Spesso, poi, i protagonisti di questi combattimenti muoiono per le ferite riportate o, dopo essere usciti sconfitti, vengono uccisi.

https://www.greenme.it/abitare/cani-gatti-e-co/pitbull-salvati-combatti/

Questi Pitbull denutriti e maltrattati per i combattimenti tra cani ora sono salvi

6 DICEMBRE 2021

Denutriti, pieni di cicatrici e ferite ancora aperte e legati: in queste terribili condizioni i carabinieri hanno trovato trovati sei cani in provincia di Salerno, rinchiusi in uno spazio utilizzato per addestrare illegalmente i cani al **combattimento** e farli riprodurre. Il loro destino sembrava ormai segnato, ma grazie all'intervento di Humane Society International (HSI) e alla FONDAZIONE CAVE CANEM (FCC), adesso i cani sono salvi e sono già stati portati in un rifugio di Roma per essere curati e cominciare una nuova vita.

@Humane Society International

I cani tratti in salvo sono quattro femmine e due maschi di razza **Pitbull,** che fin da subito hanno mostrato tutti i segni dei maltrattamenti subiti da chi li sfruttava. Ora la custodia giudiziaria è stata assegnata alla Fondazione CAVE CANEM, insieme a Humane Society International (HSI) porta avanti il progetto **IO NON COMBATTO**, nato con l'obiettivo di offrire agli animali un riparo accogliente salvati dal crudele business

dei combattimenti. Al rifugio in cui sono stati ospitati i cani sono stati immediatamente sottoposti a tutti gli accertamenti veterinari e gli esperti stanno valutando qual è il percorso di riabilitazione migliore per ognuno di loro.

circa 2 mesi fa

🐕 Sapevi che il fenomeno del combattimento tra cani interessa numerose razze?

Le razze di cane maggiormente usate sono quelle della famiglia dei #molossoidi come l'alano spagnolo, il pitbull americano, il boxer, il bulldog americano, il cane corso, il mastino inglese, brasiliano o napoletano, il pastore dell'Asia Centrale, il Rottweiler e lo Sharpei. Molti di questi cani vengono addestrati per diventare vere e proprie armi da combattimento fino alla morte, alcuni vengono "uti...

Le cicatrici sui corpi di questi cani e la tristezza nei loro occhi dimostrano che questa pratica illegale è ancora presente – commenta Martina Pluda, Direttrice per l'Italia di Humane Society International – e sottolineano la necessità di dare vita a un progetto come IO NON COMBATTO con l'obiettivo di agire con forza per reprimerla e aiutare gli animali coinvolti. Solo con un'azione congiunta e unita e con il supporto, le competenze e la sensibilità di magistrati, Forze dell'Ordine, veterinari, educatori cinofili, volontari e cittadini possiamo fermare queste attività criminose a danno degli animali.

Nonostante sia illegale (0ltre che disuman0), purtroppo il fenomeno dei combattimenti clandestini fra cani è ancora molto diffuso non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Questi animali vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e sono costretti a sfidarsi fino alla morte. Attorno a questi ring girano scommesse e somme di denaro da capogiro. Spesso i cani vengono uccisi dopo la sconfitta o muoiono tra atroci sofferenze per via delle ferite riportate. A subire altre violenze sono anche i cosiddetti "sparring partners", ovvero animali
come cani, gatti, cinghiali e uccelli domestici, utilizzati per l'addestramento brutale dei combattenti.

https://www.nelcuore.org/?p=57615

SALERNO, SALVATI SEI CANI COL PROGETTO “IO NON COMBATTO”

6 dicembre 2021 88

Sei cani, legati quasi certamente al fenomeno criminoso dei combattimenti tra cani, sono stati salvati grazie a Humane Society International (HSI) e alla Fondazione Cave Canem (FCC) e si trovano ora in un rifugio sicuro per essere curati e riabilitati. L’operazione di sequestro dei cani è stata condotta in provincia di Salerno dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l’ausilio dei Carabinieri Forestali di Padula, dove, nell’ambito di un intervento più ampio, è stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l’addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali. Un

inizio per il nuovo progetto IO NON COMBATTO, nato dalla volontà di prevenire e reprimere i combattimenti clandestini tra cani, grazie alla collaborazione di partner come i Carabinieri Forestali e l'Università di Napoli Federico II. I cani, quattro femmine e due maschi di razza pitbull, che mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e aggressività, sono stati trasferiti in un rifugio di Roma a seguito della richiesta da parte della Procura di Lagonegro e della ASL di Salerno. La custodia giudiziaria è stata assegnata alla Fondazione Cave Canem, che opera in partenariato con Humane Society International (HSI) nel progetto "Io non combatto", per dare agli animali un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico. Al rifugio, i cani sono stati immediatamente sottoposti a tutti gli accertamenti veterinari utili a ottenere un quadro completo sul loro stato di salute e sono stati coinvolti in scrupolose valutazioni comportamentali per stabilire il miglior percorso di riabilitazione per ognuno di loro.

(Testo associazioni riportato da Askanews. Foto dalla pagina Facebook della Fondazione Cave Canem)

notizie.it

https://www.notizie.it/combattimenti-clandestini-tra-cani-salvati-sei-pitbull-in-provincia-di-salerno/

Combattimenti clandestini tra cani, salvati sei pitbull in provincia di Salerno

Condividi su Facebook

Salerno, sei pitbull sono stati salvati dai combattimenti clandestini tra cani. Sono stati curati e portati in un rifugio sicuro

A **Salerno** sei **pitbull** sono stati salvati dai **combattimenti clandestini tra cani**. Gli animali, feriti e molto magri, sono stati curati e portati in un rifugio sicuro a **Roma**.

Combattimenti tra cani, salvati sei pitbull a Salerno: l'operazione di recupero

I sei cani, quattro femmine e due maschi, tutti **pitbull**, sono stati sottratti al vergognoso mondo dei **combattimenti clandestini** e sono stati salvati grazie all'intervento di **Humane Society**

International e della **Fondazione Cave Canem**. L'operazione di recupero è stata condotta in provincia di **Salerno** dalla procura di **Lagonegro. I carabinieri** hanno scoperto nello stesso luogo una sorta di palestra per l'addestramento predisposta per la riproduzione degli animali.

Combattimenti tra cani, salvati sei pitbull a Salerno: la nuova casa

Per i sei animali ora inizia una nuova vita in una nuova casa, in un rifugio a **Roma**, dove potranno recuperare dai loro malanni. I cani infatti sono arrivati a Roma con diverse **ferite aperte** sui loro corpi, in uno stato di grave **magrezza** e di **fobia** e difficoltà **nelle interazioni** con i loro simili.

Combattimenti tra cani, salvati sei pitbull a Salerno: il progetto "Io non combatto"

Questi pitbull sono stati salvati grazie al progetto **"Io non combatto"**, un'organizzazione che si pone l'obiettivo di offrire strumenti concreti contro la piaga dei **combattimenti tra animali**, attraverso attività di ricerca e divulgazione scientifica, operazioni sul campo e sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Federica Faiella, vicepresidente dell'associazione **Cave Canem**, ha così commentato l'operazione: ***"Questa operazione è la prima di* innumerevoli azioni** integrate contemplate dal progetto "Io non combatto" e pensate per riportare l'attenzione sul fenomeno criminale. **I sei cani tratti in salvo presentano segni di maltrattamento.** Al loro fianco ci sarà d'ora in poi un team di medici veterinari e educatori cinofili che li accompagneranno in un percorso di recupero."

RADIO ALFA

https://www.radioalfa.fm/cani-pitbull-destinati-al-combattimento-sequestrati-nel-vallo-di-diano/

06/12/2021 Cronaca Pino D'Elia Nessun commento

Sei cani di razza pitbull, quasi certamente destinati ad alimentare il fenomeno criminoso dei combattimenti tra cani, sono stati messi in salvo nel corso di un'operazione condotta dai carabinieri in provincia di Salerno con l'intervento della Humane Society International (HSI) e alla Fondazione Cave Canem (FCC). Gli animali, quattro femmine e due maschi, sono stati sequestrati dai carabinieri di Sala Consilina con il coordinamento della Procura di Lagonegro.

I cani che mostrano tutti segni di maltrattamenti subiti ora si trovano in un rifugio sicuro a Roma, per essere curati e riabilitati. E' stato scoperto anche uno spazio allestito come palestra a Sala Consilina, per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali.

Si tratta di un inizio per il nuovo progetto “Io non combatto”, nato dalla volontà di prevenire e reprimere i combattimenti clandestini tra cani, grazie alla collaborazione di partner come i Carabinieri Forestali e l’Università di Napoli Federico II.

Il fenomeno dei combattimenti clandestini tra cani è una pratica illegale e crudele, che prospera nel sommerso sia a livello nazionale che internazionale. I cani vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e sono costretti a sfidarsi fino alla morte. Attorno a questi ring girano scommesse e grandi somme di denaro. I protagonisti dello show, però, non vincono mai, anzi, spesso vengono uccisi dopo la sconfitta o muoiono a causa delle ferite riportate.

ROMA
QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1862

https://www.ilroma.net/news/campania/combattimenti-clandestini-sei-cani-salvati-nel-salernitano

Combattimenti clandestini, sei cani salvati nel Salernitano

Lun 06 Dicembre 2021 16:29

Sei cani legati, quasi certamente, al fenomeno criminoso dei combattimenti tra cani, sono stati salvati grazie a Humane Society International (HSI) e alla FONDAZIONE CAVE CANEM (FCC) e portati in un rifugio sicuro per essere curati e riabilitati.

L'operazione di sequestro dei cani è stata condotta in provincia di Salerno dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei Carabinieri Forestali di Padula, dove, nell'ambito di un intervento più ampio, è stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali. Un inizio per il nuovo progetto "Io non combatto", nato dalla volontà di prevenire e reprimere i combattimenti clandestini tra cani, grazie alla collaborazione di partner come i Carabinieri Forestali e l'Università di Napoli Federico II.

I cani, quattro femmine e due maschi di razza pitbull, che mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e aggressività, sono stati trasferiti in un rifugio di Roma a seguito della richiesta da parte della Procura di Lagonegro e della ASL di Salerno. La custodia giudiziaria è stata assegnata alla Fondazione Cave canem, che opera in partenariato con Humane Society International (HSI) nel progetto "Io non combatto", per dare agli animali un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico. Al rifugio, i cani sono stati immediatamente sottoposti a tutti gli accertamenti veterinari utili a ottenere un quadro completo sul loro stato di salute e

sono stati coinvolti in scrupolose valutazioni comportamentali per stabilire il miglior percorso di riabilitazione per ognuno di loro.

Il fenomeno dei combattimenti clandestini fra cani è tutt'altro che sconfitto: una pratica illegale e crudele, che prospera nel sommerso sia a livello nazionale che internazionale. I cani vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e sono costretti a sfidarsi fino alla morte. Attorno a questi ring girano scommesse e grandi somme di denaro. I protagonisti dello show, però, non vincono mai, anzi, spesso vengono uccisi dopo la sconfitta o muoiono a causa delle ferite riportate. A subire immense crudeltà sono anche i cosiddetti "sparring partners", ovvero animali come cani, gatti, cinghiali e uccelli domestici, usati per l'addestramento brutale dei combattenti.

Il progetto "Io non combatto" si pone l'obiettivo di offrire strumenti concreti contro questo fenomeno, attraverso attività di ricerca e divulgazione scientifica, operazioni sul campo e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Ma non solo: i professionisti coinvolti intervengono in situazioni concrete, per la riabilitazione comportamentale di cani traumatizzati e per la formazione di personale specializzato. A questo fine sono previsti nel 2022 incontri formativi, rivolti a medici veterinari, educatori cinofili, operatori di canili, magistrati e Forze dell'Ordine, in modo che possano riconoscere i segnali della presenza di combattimenti clandestini sul territorio ed agire prontamente.

«Questa operazione è la prima di innumerevoli azioni integrate contemplate dal progetto "Io non combatto" e pensate per riportare l'attenzione su un fenomeno criminale di violenza inaudita quale è il combattimento tra animali: informazione, formazione, sensibilizzazione delle nuove generazioni. - spiega Federica Faiella, cofondatrice e vicepresidente di Cave canem - I sei cani tratti in salvo, presentano segni di maltrattamento evidenti e disagi comportamentali di rilievo. Al loro fianco ci sarà d'ora in poi un team di medici veterinari e educatori cinofili che li accompagneranno in un percorso di recupero restituendo l'equilibrio perso e donando loro la speranza di una famiglia».

«Le cicatrici sui corpi di questi cani e la tristezza nei loro occhi dimostrano che questa pratica illegale è ancora presente e sottolineano la necessità di dare vita a un progetto come "Io non combatto" con l'obiettivo di agire con forza per reprimerla e aiutare gli animali coinvolti. Solo con un'azione congiunta e unita e con il supporto, le competenze e la sensibilità di magistrati, Forze dell'Ordine, veterinari, educatori cinofili, volontari e cittadini possiamo fermare queste attività criminose a danno degli animali» conclude Martina Pluda, direttrice per l'Italia di Humane Society International.

https://www.seitv.it/2021/12/06/vallo-diano-pitbull-combattimento-salvati/

Vallo di Diano, pitbull destinati al combattimento tra cani: salvati dai carabinieri

IL 6 DICEMBRE 2021

VALLO DI DIANO. Sei cani di razza pitbull, quasi certamente destinati ad alimentare il fenomeno criminoso dei combattimenti tra cani, sono stati messi in salvo nel corso di un'operazione condotta dai carabinieri in provincia di Salerno con l'intervento della Humane Society International (HSI) e alla Fondazione Cave Canem (FCC). Gli animali, quattro femmine e due maschi, sono stati sequestrati dai carabinieri di Sala Consilina con il coordinamento della Procura di Lagonegro.

I cani che mostrano tutti segni di maltrattamenti subiti ora si trovano in un rifugio sicuro a Roma, per essere curati e riabilitati. E' stato scoperto anche uno spazio allestito come palestra a Sala Consilina, per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali.

Si tratta di un inizio per il nuovo progetto "Io non combatto", nato dalla volontà di prevenire e reprimere i combattimenti clandestini tra cani,

grazie alla collaborazione di partner come i Carabinieri Forestali e l'Università di Napoli Federico II.

Il fenomeno dei combattimenti clandestini tra cani è una pratica illegale e crudele, che prospera nel sommerso sia a livello nazionale che internazionale. I cani vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e sono costretti a sfidarsi fino alla morte. Attorno a questi ring girano scommesse e grandi somme di denaro. I protagonisti dello show, però, non vincono mai, anzi, spesso vengono uccisi dopo la sconfitta o muoiono a causa delle ferite riportate.

SUD TV

https://sudtv.net/pitbull-destinati-al-combattimento-sequestrati-nel-vallo-di-diano/

Pitbull destinati al combattimento, sequestrati nel Vallo di Diano

6 Dicembre 2021 76

Sono sei i pitbull, quasi certamente destinati ad alimentare il fenomeno criminoso dei combattimenti tra cani, sono stati messi in salvo nel corso di un'operazione condotta dai carabinieri in provincia di Salerno con l'intervento della Humane Society International (HSI) e alla Fondazione Cave Canem (FCC).

Si tratta di quattro femmine e due maschi, sono stati sequestrati dai carabinieri di Sala Consilina con il coordinamento della Procura di Lagonegro.

Purtroppo mostrano tutti segni di maltrattamenti subiti ora si trovano in un rifugio sicuro a Roma, per essere curati e riabilitati. E' stato scoperto anche uno spazio allestito come palestra a Sala Consilina, per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali.

Si tratta di un inizio per il nuovo progetto "Io non combatto", nato dalla volontà di prevenire e reprimere i combattimenti clandestini tra cani, grazie alla collaborazione di partner come i Carabinieri Forestali e l'Università di Napoli Federico II.

https://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/salerno-salvati-sei-canidai-combattimenti-clandestini-curati-e-portati-in-un-rifugio-sicuro_42679228-202102k.shtml

06 DICEMBRE 2021 13:44

Salerno, salvati sei cani dai combattimenti clandestini, curati e portati in un rifugio sicuro

Quattro femmine e due maschi di pitbull mostravano cicatrici, ferite aperte, magrezza e aggressività. Gli animali sono stati curati a Roma grazie al nuovo progetto "Io non combatto" di Humane Society International e della Fondazione Cave Canem

Sei cani, legati quasi certamente al fenomeno criminoso dei combattimenti tra cani, sono stati salvati grazie a **Humane Society International (Hsi)** e alla **Fondazione Cave Canem**. L'operazione di recupero è stata condotta in provincia di Salerno dalla procura di Lagonegro, con l'aiuto dei carabinieri forestali di Padula. Nello stesso luogo è stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali. Questa opera fa parte del nuovo progetto **"Io non combatto"**, nato dalla volontà di prevenire e reprimere i combattimenti clandestini.

Il nuovo rifugio - I cani, quattro femmine e due maschi di razza pitbull, sono stati trasferiti in un rifugio di Roma. La custodia giudiziaria è stata assegnata alla Fondazione Cave Canem per garantire agli animali **un riparo accogliente** e il loro **recupero psicofisico**. I sei cani, infatti, mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: **cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e difficoltà a**

interagire o relazionarsi con i loro simili. Gli animali sono stati immediatamente sottoposti a tutti gli accertamenti veterinari.

Il fenomeno dei combattimenti clandestini fra cani è tutt'altro che sconfitto sia a livello nazionale che internazionale. I cani vengono addestrati per **diventare delle armi** e sono costretti a sfidarsi fino alla morte. Attorno a questi ring girano **scommesse** e **grandi somme di denaro**.

Il progetto "Io non combatto" - L'organizzazione si pone l'obiettivo di offrire **strumenti concreti** contro questo fenomeno, attraverso attività di ricerca e divulgazione scientifica, operazioni sul campo e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Ma non solo: i professionisti coinvolti intervengono in situazioni concrete, per la riabilitazione comportamentale di cani traumatizzati e per la formazione di personale specializzato. Gli **incontri formativi** previsti per il 2022, saranno rivolti a medici veterinari, educatori cinofili, operatori di canili, magistrati e Forze dell'Ordine, in modo che possano riconoscere i segnali della presenza di combattimenti clandestini sul territorio ed agire prontamente.

Le dichiarazioni - **Federica Faiella**, cofondatrice e vicepresidente della Fondazione Cave Canem, spiega: "Questa operazione è la prima di innumerevoli azioni integrate contemplate dal progetto **"Io non combatto"** e pensate per riportare l'attenzione sul fenomeno criminale. I sei cani tratti in salvo presentano segni di maltrattamento. Al loro fianco ci sarà d'ora in poi **un team di medici veterinari e educatori cinofili** che li accompagneranno in un percorso di recupero".

Martina Pluda, direttrice per l'Italia di Humane Society International, dichiara: "Le **cicatrici sui corpi** di questi cani e la **tristezza nei loro occhi** dimostrano che questa pratica illegale è ancora presente e sottolineano la necessità di dare vita a un progetto come "Io non combatto". Solo con un'azione congiunta e con il supporto, le competenze e la sensibilità di magistrati, Forze dell'Ordine, veterinari, educatori cinofili, volontari e cittadini possiamo fermare queste attività criminose a danno degli animali".

https://www.zerottonove.it/combattimenti-clandestini-sei-cani-salvati-in-provincia-di-salerno/

Operazione condotta in provincia di Salerno dalle autorità con il supporto di Humane Society International e della FONDAZIONE CAVE CANEM, nell'ambito del nuovo progetto IO NON COMBATTO nato per prevenire e reprimere la pratica crudele dei combattimenti clandestini tra cani

Sei cani legati, quasi certamente, al fenomeno criminoso dei combattimenti tra cani, sono stati salvati grazie a **Humane Society International (HSI)** e alla **FONDAZIONE CAVE CANEM (FCC)** e portati in un rifugio sicuro per essere curati e riabilitati.

L'operazione di sequestro dei cani è stata condotta in **provincia di Salerno** dalla **Procura della Repubblica di Lagonegro**, dal **Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina** con l'ausilio dei **Carabinieri Forestali di Padula**, dove, nell'ambito di un intervento più ampio, è stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali. Un inizio per il nuovo progetto **IO NON COMBATTO**, nato dalla volontà di prevenire e reprimere i combattimenti clandestini tra cani, grazie alla collaborazione di partner come i **Carabinieri Forestali** e l'**Università di Napoli Federico II**.

I cani, quattro femmine e due maschi di razza pitbull, che mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e aggressività, sono stati trasferiti in un rifugio di **Roma** a seguito della richiesta da parte della **Procura di Lagonegro** e della **ASL di Salerno**. La custodia giudiziaria è stata assegnata alla **Fondazione CAVE CANEM**, che opera in partenariato con **Humane Society International (HSI)** nel progetto **IO NON COMBATTO**, per dare agli animali un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico. Al rifugio, i cani sono stati immediatamente sottoposti a tutti gli accertamenti veterinari utili a ottenere un quadro completo sul loro stato di salute e sono stati coinvolti in scrupolose valutazioni comportamentali per stabilire il miglior percorso di riabilitazione per ognuno di loro.

Il fenomeno dei combattimenti clandestini fra cani è tutt'altro che sconfitto: una pratica illegale e crudele, che prospera nel sommerso sia a livello nazionale che internazionale. I cani vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e sono costretti a sfidarsi fino alla morte. Attorno a questi ring girano scommesse e grandi somme di denaro. I protagonisti dello show, però, non vincono mai, anzi, spesso vengono uccisi dopo la sconfitta o muoiono a causa delle ferite riportate. A subire immense crudeltà sono anche i cosiddetti "sparring partners", ovvero animali come cani, gatti, cinghiali e uccelli domestici, usati per l'addestramento brutale dei combattenti.

Il **progetto IO NON COMBATTO** si pone l'obiettivo di offrire strumenti concreti contro questo fenomeno, attraverso attività di ricerca e divulgazione scientifica, operazioni sul campo e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Ma non solo: i professionisti coinvolti intervengono in situazioni concrete, per la riabilitazione comportamentale di cani traumatizzati e per la formazione di personale specializzato. A questo fine sono previsti nel **2022** incontri formativi, rivolti a medici veterinari, educatori cinofili, operatori di canili, magistrati e **Forze dell'Ordine**, in modo che possano riconoscere i segnali della presenza di combattimenti clandestini sul territorio ed agire prontamente.

Federica Faiella, **Cofondatrice e Vicepresidente della Fondazione CAVE CANEM** spiega: "Questa operazione è la prima di innumerevoli azioni integrate contemplate dal progetto IO NON COMBATTO e pensate per riportare l'attenzione su un fenomeno criminale di violenza inaudita quale è il combattimento tra animali: informazione, formazione, sensibilizzazione delle nuove generazioni. I sei cani tratti in salvo, presentano segni di maltrattamento evidenti e disagi comportamentali di rilievo. Al loro fianco ci sarà d'ora in poi un team di medici veterinari e educatori cinofili che li accompagneranno in un percorso di recupero restituendo l'equilibrio perso e donando loro la speranza di una famiglia".

Martina Pluda, **Direttrice per l'Italia di Humane Society International**, dichiara: "Le cicatrici sui corpi di questi cani e la tristezza nei loro occhi dimostrano che questa pratica illegale è ancora presente e sottolineano la necessità di dare vita a un progetto come IO NON COMBATTO con l'obiettivo di agire con forza per reprimerla e aiutare gli animali coinvolti. Solo con un'azione congiunta e unita e con il supporto, le competenze e la sensibilità di magistrati, Forze dell'Ordine, veterinari, educatori cinofili, volontari e cittadini possiamo fermare queste attività criminose a danno degli animali".

Borderline 24
-Il giornale-

https://www.borderline24.com/2021/12/07/combattimenti-clandestini-sei-pitbull-salvati-in-provincia-di-salerno-ora-hanno-un-rifugio-a-roma/

Combattimenti clandestini, sei pitbull salvati in Campania: ora hanno un rifugio a Roma

Di **redazione** -
7 Dicembre, 2021

Sei cani, legati quasi certamente al fenomeno dei combattimenti clandestini, sono stati salvati grazie a Humane Society International (HSI) e alla Fondazione Cave Canem (FCC) e portati in un rifugio sicuro a Roma per essere curati e riabilitati.

L'operazione di sequestro dei cani è stata condotta in provincia di Salerno dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei Carabinieri Forestali di Padula. All'interno dell'operazione è stato scoperto anche un primo spazio all'allenamento degli animali e un secondo dedicato alla loro riproduzione.

Comincia con questa vicenda il nuovo progetto "Io Non Combatto", nato dalla volontà di prevenire e reprimere i combattimenti clandestini tra cani, grazie alla collaborazione di partner come i Carabinieri Forestali e l'Università di Napoli Federico II.

I sei pitbull, quattro femmine e due maschi, che mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e aggressività, sono stati trasferiti in un rifugio di Roma a seguito della richiesta da parte della Procura di Lagonegro e della ASL di Salerno.

La custodia giudiziaria è stata assegnata alla Fondazione CAVE CANEM, che opera insieme a Humane Society International nel progetto "Io non combatto", per

dare agli animali un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico.

Una volta giunti al rifugio, i cani sono stati immediatamente sottoposti a tutti gli accertamenti veterinari utili a ottenere un quadro completo sul loro stato di salute e sono stati coinvolti in scrupolose valutazioni comportamentali per stabilire il miglior percorso di riabilitazione per ognuno di loro.

“Questa operazione è la prima di innumerevoli azioni integrate contemplate dal progetto “Io non combatto” e pensate per riportare l’attenzione su un fenomeno criminale di violenza inaudita quale è il combattimento tra animali – spiega Federica Faiella, Cofondatrice e Vicepresidente della Fondazione Cave Canem – i sei cani tratti in salvo, presentano segni di maltrattamento evidenti e disagi comportamentali di rilievo. Al loro fianco ci sarà d’ora in poi un team di medici veterinari e educatori cinofili che li accompagneranno in un percorso di recupero restituendo l’equilibrio perso e donando loro la speranza di una famiglia”.

“Le cicatrici sui corpi di questi cani e la tristezza nei loro occhi dimostrano che questa pratica illegale è ancora presente e rimarcano la necessità di dare vita a un progetto come Io Non Combatto con l’obiettivo di agire con forza per reprimerla e aiutare gli animali coinvolti – sottolinea Martina Pluda, direttrice per l’Italia di HSI – solo con un’azione congiunta e unita e con il supporto, le competenze e la sensibilità di magistrati, Forze dell’Ordine, veterinari, educatori cinofili, volontari e cittadini possiamo fermare queste attività criminose a danno degli animali”.

© RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE RISERVATA - Borderline24 Il giornale - Ti invitiamo a usare i bottoni di condivisione e a non copiare l'articolo.

https://www.donnaglamour.it/sei-pitbull-salvati-dai-combattimenti-clandestini-a-salerno-ora-sono-al-sicuro/animali/

Sei pitbull salvati dai combattimenti clandestini a Salerno: ora sono al sicuro

- Valentina Masciolini
- - 7 Dicembre 2021

Segni evidenti di combattimento tra cani: morsi, graffi e ferite i sei pitbull venivano usati per i combattimenti

clandestini ma ora sono salvi, in salute e in un rifugio sicuro.

In provincia di Salerno, quattro femmine e due maschi di pitbull sono stati salvati dai combattimenti clandestini. Grazie a **Humane Society International (Hsi)** e alla **Fondazione Cave Canem** i cani ora sono protetti, in salute e al sicuro.

Pitbull usati per combattimenti clandestini nel Salernitano

“I cani, quattro femmine e due maschi di razza pitbull, sono stati trasferiti in un rifugio di Roma. La custodia giudiziaria è stata assegnata alla Fondazione Cave Canem per garantire agli animali **un riparo accogliente** e il loro **recupero psicofisico**. I sei cani, infatti, mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: **cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e difficoltà a interagire o relazionarsi con i loro simili**. Gli animali sono stati

immediatamente sottoposti a tutti gli accertamenti veterinari.”

Queste le dichiarazioni di *TG Com 24*. I pitbull sono stati salvati e portati in un rifugio sicuro. Il fenomeno dei combattimenti clandestini è ancora molto diffuso in Itali ed è difficile da smantellare. I cani vengono addestrati appositamente per essere aggressivi e combattere, a volte fino alla morte. Un problema che ha come radici un giro clandestino di denaro.

IL CORRIERE NAZIONALE

https://www.corrierenazionale.net/carabinieri-salvano-sei-cani-da-combattimento-cani-gatti-cinghiali-ed-uccelli-trucidati-negli-addestramenti/?cn-reloaded=1

Carabinieri salvano sei cani da combattimento. Cani, gatti, cinghiali ed uccelli trucidati negli addestramenti

7 DICEMBRE 2021

I cani sono quattro femmine e due maschi di razza pitbull mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e aggressività.

Sono stati trasferiti in un rifugio di Roma a seguito della richiesta da parte della Procura di Lagonegro e della Asl di Salerno. La custodia giudiziaria è stata assegnata alla Fondazione Cave Canem, che opera in partenariato con Humane Society International (HSI) nel progetto Io in combatto, per dare agli animali un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico. **I cani vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e sono costretti a**

sfidarsi fino alla morte. Attorno a questi ring girano scommesse e grandi somme di denaro.

I protagonisti dello show, però, non vincono mai, anzi, spesso vengono uccisi dopo la sconfitta o muoiono a causa delle ferite riportate. A subire immense crudeltà sono anche i cosiddetti "sparring partners", **ovvero animali come cani, gatti, cinghiali e uccelli domestici, usati per l'addestramento brutale dei combattenti.**

Il sequestro dei cani è stato effettuato in provincia di Salerno dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei Carabinieri Forestali di Padula. **Nell'ambito di un intervento più ampio, è stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali.**

IL MATTINO.it

https://www.ilmattino.it/animali/salerno_pitbull_salvati_dai_carabinieri_venivano_usati_combattimenti_appello_di_humane_society_aiutateci-6367369.html

Salerno, sei pitbull salvati dai carabinieri: venivano usati per i combattimenti

*Martedì 7 Dicembre 2021 di **Remo Sabatini***

Quando li hanno trovati, erano in condizioni pietose. Denutriti e con ancora i segni dei combattimenti sul muso e sul corpo, quei sei pitbull avrebbero potuto fare presto una brutta fine. Così, quando sono arrivati i carabinieri, per loro, quattro maschi e due femmine, è finalmente iniziata una nuova vita. Quei cani, infatti, venivano utilizzati per i combattimenti. Un fenomeno che seppur aspramente punito dalla legge, continua a verificarsi in diverse località del Paese dove viene gestito dalla malavita locale.
La vicenda che ha portato al sequestro degli esemplari, è avvenuta in una località non ancora resa nota della provincia di Salerno. "È una attività orribile in cui i cani sono costretti a combattimenti sanguinosi per divertire le persone", ha commentato Humane Society International, l'organizzazione ambientalista internazionale che si occupa di salvaguardia animale che, insieme al partner

Fondazione Cave Canem, nell'ambito del progetto "Io non Combatto" si sta occupando degli esemplari sequestrati. "La Procura di Lagonegro e la ASL competente, spiegano, dopo il sequestro hanno chiesto il nostro intervento per salvare i cani che, ora, si trovano al sicuro in un rifugio di Roma". I sei pitbull, feriti e ancora terrorizzati, hanno bisogno di cure e terapie perché possano tornare il prima possibile a quella normalità che probabilmente non hanno mai conosciuto. Da qui l'appello del team italiano di Humane Society: "Aiutateci a fargli avere una nuova vita".

https://www.ilmessaggero.it/animali/salerno_pitbull_salvati_dai_carabinieri_venivano_usati_combattimenti_appello_di_humane_society_aiutateci-6367369.html

Salerno, sei pitbull salvati dai carabinieri: venivano usati per i combattimenti

di Remo Sabatini
Martedì 7 Dicembre 2021, 11:46

Quando li hanno trovati, erano in condizioni pietose. Denutriti e con ancora i segni dei combattimenti sul muso e sul corpo, quei sei pitbull avrebbero potuto fare presto una brutta fine. Così, quando sono arrivati i carabinieri, per loro, quattro maschi e due femmine, è finalmente iniziata una nuova vita. Quei cani, infatti, venivano utilizzati per i combattimenti. Un fenomeno che seppur aspramente punito dalla legge, continua a verificarsi in diverse località del Paese dove viene gestito dalla malavita locale.

Il Sole 24 ORE
24zampe

https://guidominciotti.blog.ilsole24ore.com/2021/12/07/cani-da-combattimento-salvati-da-carabinieri-nel-salernitano/?refresh_ce=1

Salerno, 6 cani da combattimento salvati dai Cc: ora il recupero

- 7 dicembre 2021 Guido Minciotti Senza categoria

Sei cani vittime del fenomeno criminoso dei combattimenti sono stati salvati dai carabinieri nel Salernitano e portati in un rifugio sicuro a Roma, per essere curati e riabilitati dalle ong Humane Society International e Fondazione Cave Canem. Il sequestro dei cani è stato effettuato in provincia di Salerno dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei Carabinieri Forestali di Padula. Nell'ambito di un intervento più ampio, è stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali. I cani sono quattro femmine e due maschi di razza pitbull, e mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e aggressività. Sono stati trasferiti in un rifugio di Roma a seguito della richiesta da parte della Procura di Lagonegro e della Asl di Salerno.

-

Sei cani vittime del fenomeno criminoso dei combattimenti sono stati salvati dai carabinieri nel Salernitano e portati in un rifugio sicuro a Roma, per essere curati e riabilitati dalle ong Humane Society International e Fondazione Cave Canem, Roma, 6 Dicembre 2021. ANSA/US
1/5

IL PROGETTO “IO NON COMBATTO”
La custodia giudiziaria è stata assegnata alla Fondazione Cave Canem, che opera in partenariato con Humane Society International (Hsi) nel progetto “Io non combatto”, per dare agli animali un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico. I cani vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e sono costretti a sfidarsi fino alla morte. Attorno a questi ring girano scommesse e grandi somme di denaro. I protagonisti dello show, però, non vincono mai, anzi, spesso vengono uccisi dopo la sconfitta o muoiono a causa delle ferite riportate. A subire immense crudeltà sono anche i cosiddetti “sparring partners”, ovvero animali come cani, gatti, cinghiali e uccelli domestici, usati per l’addestramento brutale ai combattenti. (Ansa)

ilSicilia.it
indipendente nei fatti

https://www.ilsicilia.it/denutriti-e-maltrattati-salvati-sei-pittbull-usati-per-combattimenti-clandestini/

Denutriti e maltrattati: salvati sei Pittbull usati per combattimenti clandestini

di Redazione
7 Dicembre 2021

Sei cani vittime del fenomeno criminoso dei combattimenti sono stati salvati dai carabinieri nel Salernitano e portati in un rifugio sicuro a Roma, per essere curati e riabilitati dalle ong **Humane Society International** e **Fondazione Cave Canem**.

Il sequestro dei cani è stato effettuato in **provincia di Salern**o dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei Carabinieri Forestali di Padula. Nell'ambito di un intervento più ampio, è stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali.

I cani sono quattro femmine e due maschi di razza **pitbull,** e mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e aggressività. Sono stati trasferiti in un rifugio di Roma a seguito della richiesta da parte della Procura di Lagonegro e della Asl di Salerno. La custodia giudiziaria è stata assegnata alla Fondazione Cave Canem, che opera in partenariato con Humane Society International (HSI) nel progetto Io in combatto, per dare agli animali un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico.

I cani vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e sono costretti a sfidarsi fino alla morte. Attorno a questi ring girano scommesse e grandi somme di denaro. I protagonisti dello show, però, non vincono mai, anzi, spesso vengono uccisi dopo la sconfitta o muoiono a causa delle ferite riportate. A subire immense crudeltà sono anche i cosiddetti “sparring partners”, ovvero animali come cani, gatti, cinghiali e uccelli domestici, usati per l’addestramento brutale dei combattenti.

© Riproduzione Riservata

kodàmi

https://www.kodami.it/salvi-sei-pitbull-usati-per-le-lotte-clandestine-grazie-a-io-non-combatto-torneranno-a-vivere/

Salvi sei Pitbull usati per le lotte clandestine: grazie a “Io non combatto” torneranno a vivere

La Fondazione Cave Canem e HSI Italia, promotori del progetto di recupero per cani sfruttati nei combattimenti clandestini, hanno accolto i sei pitbull recuperati casualmente durante un’indagine nel salernitano. Dopo il trasferimento a Roma, è iniziato per loro un percorso di recupero: cure fisiche e e psicologiche che, grazie alla presenza di professionisti formati anche grazie a questo progetto, li condurranno a una nuova vita priva di abusi e sfruttamenti.

7 DICEMBRE 2021 13:49
di **Maria Grazia Filippi**

in foto: **(@ChiaraMuzzini per Fondazione Cave Canem)**

Cicatrici e ferite aperte. Ma soprattutto occhi tristi. A guardarli, i sei Pitbull salvati in provincia di Salerno dal **Nucleo Operativo dei Carabinieri** di Sala Consilina con l’ausilio dei **Carabinieri Forestali di Padula**, sono soprattutto tristi e stremati. Oramai annichiliti da una una vita alternata tra la gabbia di metallo, poco più grande del loro corpo, dove trascorrevano il “tempo libero” e il ring organizzato in un vecchio capannone dove, incitati dai loro aguzzini, si scannavano fino alla morte.

Per **Ascanio, Shrek, Fiona, Michelina, Zoe e Elettra**, così sono stati chiamati appena arrivati al rifugio romano che li ha accolti, è in arrivo una nuova vita lontani dai combattimenti clandestini che fino ad oggi sono stati il loro pane quotidiano. Ma per gli altri, per l'**enorme fenomeno sommerso** in cui sono sfruttati cani allevati e addestrati per questo terribile intrattenimento tanto amato dalla criminalità organizzata per i cospicui guadagni che permette, il **blackout** non è ancora arrivato perché la questione è ben lontana dall'essere risolta.

Grazie al progetto **"Io non combatto"** voluto dalla **Fondazione Cave Canem** e **HSI Humane Society International Italia**, per questi sei **Pitbull** sequestrati e ora in salvo si apre però la speranza di una vita completamente diversa.

Feriti e maltrattati, ora al sicuro in un rifugio romano

in foto: **L'ispezione da parte dei veterinari dei cani sequestrati (@ChiaraMuzzini per Fondazione Cave Canem)**

«Questi sei cani sono davvero in condizioni critiche, con segni di deperimento e denutrizione, cicatrici, gonfiori e ferite aperte sul corpo, arti e coda – racconta **Federica Faiella**, cofondatrice e vicepresidente della **Fondazione Cave Canem** che li accolti in collaborazione con HSI Italia, seguendo il trasferimento da Salerno a Roma in un centro attrezzato sulla Cassia – Sono stressati, impauriti e hanno bisogno di urgenti cure e terapie per poter vivere una nuova normalità e iniziare un percorso di riabilitazione comportamentale».

Un ritorno alla vita che sarà scandito dagli incontri con i veterinari e con gli operatori cinofili, per guarire le ferite del corpo e della mente. «Per seguirli abbiamo scelto **operatori** che hanno competenze particolari perché sono cani con esigenze particolari – aggiunge la Faiella – Ma siamo contenti di inaugurare con loro il progetto "**Io non combatto**" studiato apposta per situazioni come queste».

“Io non combatto”: il progetto per il recupero dei cani traumatizzati dai combattimenti

in foto: **Fondazione Cave Caneme e HSI Italia sono partenr nel progetto "Io non combatto" (@ChiaraMuzzini per Fondazione Cave Canem**

Nato dalla volontà di prevenire e reprimere i combattimenti clandestini tra cani, grazie alla collaborazione di partner come i **Carabinieri Forestali** e l’**Università di Napoli Federico II**, il progetto **“Io non combatto”** vuole essere una sorta di snodo nelle vite di questi cani maltrattati e abusati che hanno avuto la fortuna di incontrare dei “salvatori”.

La Fondazione Cave Canem e HSI Italia lo hanno pensato proprio per questo: assistere i cani che, grazie ad operazioni di polizia e di investigazione, sono sfuggiti alla rete dello sfruttamento e dare loro la possibilità di una nuova vita grazie alla riabilitazione e alle adozioni consapevoli. L’obiettivo è dunque offrire **strumenti concreti** contro questo fenomeno, attraverso attività di ricerca e divulgazione scientifica, operazioni sul campo e sensibilizzazione dell’opinione pubblica.

«Ma non solo – aggiunge ancora Federica – consideriamo fondamentale la **formazione** dei professionisti coinvolti nella riabilitazione comportamentale di cani traumatizzati. Per questo organizziamo incontri formativi: quelli previsti per il 2022, saranno rivolti a medici veterinari, educatori cinofili, operatori di canili, **magistrati** e Forze dell’Ordine, in modo che possano riconoscere i segnali della presenza di combattimenti clandestini sul territorio ed agire prontamente».

Il ring per i combattimenti clandestini in un capannone fuori città

in foto: **(@ChiaraMuzzini per Fondazione Cave Canem)**

Il ritrovamento dei cani è stato casuale. La polizia infatti era impegnata in un'operazione sul territorio del salernitano. I sei cani erano in un **capannone** fuori città, dove erano stati allestiti un **ring per i combattimenti** e un'area di allevamento. «I sei cani erano in gabbie piccolissime, a stento si potevano muovere. Erano **malnutriti** e feriti: pesano tutti dai 12 ai 18 chilogrammi, un peso ridicolo per Pitbull adulti – racconta la Faiella – siamo stati allertati dalla **Procura della Repubblica di Lagonegro** e ce li hanno affidati proprio grazie al progetto "Io non combatto". Li abbiamo portati a Roma in un rifugio con cui collaboriamo già da tempo, dove è iniziato il percorso di recupero partito dalle **visite mediche** e dagli **esami comportamentali** che sfocerà alla fine in **adozioni consapevoli**».

Non solo cani: anche gatti, cinghiali e uccelli usati per i sanguinosi addestramenti

in foto: **@ChiaraMuzzini per Fondazione Cave Canem**

Come spesso accade in queste situazioni, i cani destinati ai combattimenti vengono allevati e addestrati “in casa”. Anche in questa situazione, infatti, era presente un’area predisposta per questi scopi. «I cani vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e sono costretti a sfidarsi fino alla **morte**. Attorno a questi ring girano scommesse e grandi somme di denaro.

I protagonisti dello "show", però, non vincono mai, anzi: spesso vengono uccisi dopo la sconfitta o muoiono a causa delle **ferite** riportate», spiega **Martina Pluda**, rappresentante per l’Italia di **HSI Humane Society International** partner della Fondazione Cave Canem nel progetto “Io non combatto” – e a subire immense crudeltà sono anche i cosiddetti “**sparring partners**”, ovvero animali come cani, gatti, cinghiali e uccelli domestici, usati per l’addestramento brutale dei combattenti». Per eliminare questa piaga, il lavoro è ancora tanto anche perché, come testimonia questa storia, molto avviene nel mondo sommerso dell’illegalità. «Solo con un’azione congiunta e unita e con il supporto, le competenze e la sensibilità di magistrati, Forze dell’Ordine, veterinari, educatori cinofili, volontari e cittadini possiamo fermare queste attività criminose a danno degli animali».

Foto di copertina: uno dei cani sequestrati ancora nella gabbia in cui è stato ritrovato (@ChiaraMuzzini per Fondazione Cave Canem)

LA STAMPA
LA ZAMPA it

https://www.lastampa.it/la-zampa/cani/2021/12/07/news/cani_da_combattimento_salvati_nel_salernitano_i_sei_pit_bull_hanno_segni_di_cicatrici_magrezza_e_fobie-1137790/

Cani da combattimento salvati nel Salernitano: i sei Pit Bull hanno segni di cicatrici, magrezza e fobie

07 Dicembre 2021
Modificato il: 07 Dicembre 2021
3 minuti di lettura

Sei cani vittime del fenomeno criminoso dei combattimenti sono stati salvati dai carabinieri nel Salernitano e portati in un rifugio sicuro a Roma, per essere curati e riabilitati dalle ong Humane Society International e Fondazione Cave Canem.

Il sequestro dei cani и stato effettuato in provincia di Salerno dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei Carabinieri Forestali di Padula. Nell'ambito di un intervento piщ ampio, и stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali.

I cani sono quattro femmine e due maschi di razza Pit Bull, e mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e aggressivita. Sono stati trasferiti in un rifugio di Roma a seguito della richiesta da parte della Procura di Lagonegro e della Asl di Salerno.

La custodia giudiziaria и stata assegnata alla Fondazione Cave Canem, che opera in partenariato con Humane Society International (HSI) nel progetto Io in combatto, per dare agli animali un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico. I cani vengono addestrati per diventare delle

vere e proprie armi e sono costretti a sfidarsi fino alla morte. Attorno a questi ring girano scommesse e grandi somme di denaro.

I protagonisti dello show, perт, non vincono mai, anzi, spesso vengono uccisi dopo la sconfitta o muoiono a causa delle ferite riportate. A subire immense crudelta sono anche i cosiddetti "sparring partners", ovvero animali come cani, gatti, cinghiali e uccelli domestici, usati per l'addestramento brutale dei combattenti.

https://www.radiocolonna.it/cronaca/cani-salvati-dai-combattimenti-clandestini-da-salerno-a-roma-per-essere-curati/

Cani salvati dai combattimenti clandestini, da Salerno a Roma per essere curati

Grazie al progetto "Io non combatto" saranno trasferiti in un rifugio della Capitale dove riceveranno cure e riabilitazione psicofisica. L'operazione è stata condotta dalle forze dell'ordine con l'aiuto di Humane Society International e della Fondazione Cave Canem

Rescue and rehoming of 6 dogs (Ascanio, Shrek, Fiona, Michelina, Era/Zoe, Olimpia/Elettra) on November 20, 2021 in Rome, in the framework of the Italian project "IO NON COMBATTO" set up by HSI in Italy and local partner Fondazione Cave Canem on the issue of illegal dog fighting. Martina Pluda (CD HSI in Italy), Federica Faiella (Vicepresident Cave Canem), and Mirko Zuccari (Head dog trainer Cave Canem) lead operations to welcome and give immediate care to the dogs. Other actors involved: Carabinieri Forestali, veterinarian, dog trainers, shelter staff.

di **Mca**

07 Dicembre 2021 ore 13:52

Sei cani salvati dai combattimenti clandestini in provincia di Salerno, grazie al progetto “Io non combatto”, saranno trasferiti in un rifugio a Roma dove riceveranno cure e riabilitazione

psicofisica. L'operazione è stata condotta dalle forze dell'ordine con l'aiuto di Humane Society International e della Fondazione Cave Canem.

I cani – quattro femmine e due maschi di razza pitbull – mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e difficoltà a interagire o relazionarsi con i loro simili.

Il fenomeno dei combattimenti clandestini fra cani è una pratica illegale e crudele, molto diffusa sia a livello che nazionale che internazionale. I cani vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e sono costretti a sfidarsi fino alla morte. Attorno a questi ring girano scommesse e grandi somme di denaro. A subire immense crudeltà sono anche i cosiddetti "sparring partners", ovvero animali come cani, gatti, cinghiali e uccelli domestici, usati per l'addestramento brutale dei combattenti.

Con il progetto "Io non combatto" si offrono strumenti concreti contro questo fenomeno – attraverso attività di ricerca e divulgazione scientifica, operazioni sul campo e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Ma non solo: i professionisti coinvolti intervengono in situazioni concrete, per la riabilitazione comportamentale di cani traumatizzati e per la formazione di personale specializzato. Gli incontri formativi previsti per il 2022, saranno rivolti a medici veterinari, educatori cinofili, operatori di canili, magistrati e forze dell'ordine, in modo che possano riconoscere i segnali della presenza di combattimenti clandestini sul territorio e agire prontamente.

Per contribuire al contrasto dei combattimenti illegali tra cani è possibile donare tempo o fondi cliccando qui.

theSocialPost.it

https://www.thesocialpost.it/2021/12/09/cani-maltrattati-e-utilizzati-nei-combattimenti-clandestini-lintervento-delle-forze-dellordine-per-salvarli/

Cani maltrattati e utilizzati nei combattimenti clandestini: l'intervento delle forze dell'ordine per salvarli

DI ALESSANDRO PRIMO // ANIMALI A CHI?
09 DICEMBRE 2021, 17:45 / AGG: 11 DICEMBRE 2021, 15:54

I sei pitbull, che venivano usati per combattimenti clandestini tra cani, presentavano numerose ferite. Le associazioni animaliste si occuperanno delle cure e della loro riabilitazione.

La collaborazione di forze dell'ordine e associazioni animaliste ha permesso di salvare **sei cani** coinvolti nel fenomeno dei **combattimenti clandestini**. L'operazione è stata portata a termine in provincia di Salerno, dove gli investigatori hanno scoperto uno spazio predisposto all'addestramento degli animali. I sei cani, che presentavano tutti i segni dei **maltrattamenti subiti**, sono stati trasferiti in un rifugio di Roma e saranno sottoposti alle cure del caso. Il fenomeno illegale dei combattimenti fra cani è considerato particolarmente crudele, tanto da spingere le associazioni ad attivare progetti specifici per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema.

Sei cani salvati dai maltrattamenti: l'indagine
L'indagine, effettuata dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei Carabinieri Forestali di Padula, ha condotto al sequestro dei cani, **quattro femmine e due maschi** di **razza pitbull**. Gli animali mostravano **ferite, cicatrici, magrezza e disturbi comportamentali**. La **Fondazione Cave Canem** e l'associazione **Humane Society International** li hanno presi in carico, con l'obiettivo di accertare le loro condizioni di salute e di programmare un percorso di riabilitazione.

"Al loro fianco ci sarà d'ora in poi un team di medici veterinari e **educatori cinofili** che li accompagneranno in un percorso di recupero, restituendo l'equilibrio perso e donando loro la speranza di una famiglia", ha dichiarato in una nota Federica Faiella, cofondatrice e vicepresidente di Cave Canem. Secondo la fondazione, nata proprio con l'intento di migliorare il rapporto tra animali ed esseri umani, **i combattimenti clandestini** fra cani sono un fenomeno tutt'altro che marginale. I cani sono addestrati per aggredire e uccidere l'avversario e attorno a questi combattimenti possono girare grandi somme di denaro.

Gli unici a non vincere sono però gli animali stessi, che spesso **rimangono uccisi** o riportano **gravi ferite**.

I combattimenti clandestini fra cani
Per porre un freno a questo fenomeno è nato il **progetto "Io non combatto"**, frutto della collaborazione tra Fondazione Cave Canem e Humane Society International.

La tutela di animali e ambiente è in Costituzione: l'ok della Camera e[...]
Ora nella Costituzione è possibile trovare la tutela di animali, ambiente e biodiversità,[...]
Attraverso attività di ricerca, divulgazione scientifica e formazione di **personale specializzato**, le associazioni intendono fornire gli strumenti per comprendere

meglio il problema anche a livello culturale. Gli incontri formativi saranno rivolti non solo a veterinari ed educatori cinofili, ma anche a magistrati e forze dell'ordine, in modo che siano in grado di riconoscere la **presenza dei combattimenti clandestini sul territorio** e di agire con prontezza.

"Le cicatrici sui corpi di questi cani e la tristezza nei loro occhi dimostrano che questa pratica illegale è ancora presente – dichiara Martina Pluda, direttrice per l'Italia di Humane Society International – e sottolineano la necessità di dare vita a un progetto come 'Io non combatto' con l'obiettivo di agire con forza per reprimerla e **aiutare gli animali** coinvolti".

PIANETABLUNEWS

https://www.pianetablunews.it/2021/12/10/sei-cani-salvati-dai-combattimenti-clandestini-in-provincia-di-salerno-cure-e-riabilitazione-psicofisica-in-un-rifugio-a-roma/

Sei cani salvati dai combattimenti clandestini in provincia di Salerno Cure e riabilitazione psicofisica in un rifugio a Roma

10 Dicembre 2021 pianetablunews Cronaca

Operazione condotta dalle autorità con il supporto di Humane Society International e della Fondazione CAVE CANEM, nell'ambito del nuovo progetto IO NON COMBATTO

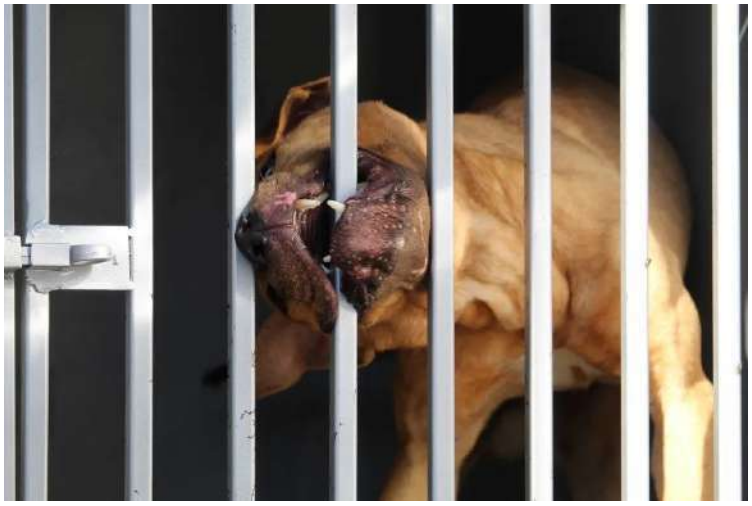
ROMA, 6 dicembre *2021* – Sei cani, legati quasi certamente al fenomeno criminoso dei combattimenti tra cani, sono stati salvati grazie a **Humane Society International (HSI) e alla Fondazione CAVE CANEM.** L'operazione di sequestro dei cani è stata condotta in provincia di Salerno dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei Carabinieri Forestali di Padula, dove, nell'ambito di un intervento più ampio, è stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali. Un inizio in medias res per il nuovo progetto **IO NON COMBATTO**, nato dalla volontà di prevenire e reprimere i combattimenti clandestini tra cani, grazie alla collaborazione di partner come i Carabinieri Forestali e l'Università di Napoli Federico II.

I cani, **quattro femmine e due maschi di razza pitbull**, sono stati trasferiti in un rifugio di Roma a seguito della richiesta da parte della Procura di Lagonegro e della ASL di Salerno. La custodia giudiziaria è stata assegnata alla Fondazione CAVE CANEM, partner di Humane Society International (HSI) nel progetto IO NON COMBATTO, per garantire agli animali un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico. I sei cani, infatti, mostrano tutti i **segni dei maltrattamenti** subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e difficoltà a interagire o relazionarsi con i loro simili. Al rifugio, i cani sono stati immediatamente sottoposti a tutti gli accertamenti veterinari utili a ottenere un quadro completo sul loro stato di salute e coinvolti nelle valutazioni comportamentali per stabilire il miglior percorso di riabilitazione per ognuno di loro.

Il fenomeno dei combattimenti clandestini fra cani è tutt'altro che sconfitto: una pratica illegale e crudele, che prospera nel sommerso sia a livello nazionale che internazionale. I cani vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e sono costretti a sfidarsi fino alla morte. Attorno a questi ring girano scommesse e grandi somme di denaro. I protagonisti dello show, però, non vincono mai, anzi: spesso vengono uccisi dopo la sconfitta o muoiono a causa delle ferite riportate. A subire immense crudeltà sono anche i cosiddetti "sparring partners", ovvero animali come cani, gatti, cinghiali e uccelli domestici, usati per l'addestramento brutale dei combattenti.

Il progetto IO NON COMBATTO si pone l'obbiettivo di offrire **strumenti concreti** contro questo fenomeno, attraverso attività di ricerca e divulgazione scientifica, operazioni sul campo e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Ma non solo: i professionisti coinvolti intervengono in situazioni concrete, per la **riabilitazione comportamentale** di cani traumatizzati e per la **formazione di personale specializzato**. **Gli incontri formativi** previsti per il 2022, saranno rivolti a medici veterinari, educatori cinofili, operatori di canili, magistrati e Forze

dell’Ordine, in modo che possano **riconoscere i segnali della presenza di combattimenti clandestini sul territorio ed agire prontamente**.



Federica Faiella, Cofondatrice e Vicepresidente della Fondazione CAVE CANEM spiega: *“Questa operazione è la prima di innumerevoli azioni integrate contemplate dal progetto IO NON COMBATTO e pensate per riportare l’attenzione su un fenomeno criminale di violenza inaudita quale è il combattimento tra animali: informazione, formazione, sensibilizzazione delle nuove generazioni. I sei cani tratti in salvo, presentano segni di maltrattamento evidenti e disagi comportamentali di rilievo. Al loro fianco ci sarà d’ora in poi un team di medici veterinari e educatori cinofili che li accompagneranno in un percorso di recupero restituendo l’equilibrio perso e donando loro la speranza di una famiglia”.*

Martina Pluda, Direttrice per l’Italia di Humane Society International, dichiara: *“Le cicatrici sui corpi di questi cani e la tristezza nei loro occhi dimostrano che questa pratica illegale è ancora presente e sottolineano la necessità di dare vita a un progetto come IO NON COMBATTO con l’obiettivo di agire con forza per reprimerla e aiutare gli animali coinvolti. Solo con un’azione congiunta e unita e con il supporto, le competenze e la sensibilità di magistrati, Forze dell’Ordine, veterinari, educatori cinofili, volontari e cittadini possiamo fermare queste attività criminose a danno degli animali”.*

Per contribuire al contrasto dei combattimenti illegali tra cani è possibile donare online al link hsi-europe.org/bastacombattimenti, donando al tempo stesso un’altra chance a cani che hanno fin qui conosciuto solo il dolore e la crudeltà.

Humane Society International lavora in tutto il mondo per promuovere il rapporto uomo-animale, salvare e proteggere cani e gatti, migliorare il benessere degli animali da allevamento, salvaguardare la fauna selvatica, promuovere una ricerca senza animali, intervenire in caso di disastri naturali e combattere la crudeltà nei confronti degli animali in tutte le sue forme – www.hsi.org

FONDAZIONE CAVE CANEM è un'impresa sociale al femminile nata con l'obiettivo di migliorare il rapporto tra animali ed esseri umani. Persegue in tutta Italia obiettivi di grande impatto sociale, con risultati concreti e misurabili. Finanzia modelli di co-progettazione, campagne di sensibilizzazione e pratiche di inclusione sociale per cambiare il destino e tutelare i diritti di animali in difficoltà, in particolare cani e gatti – www.fondazionecavecanem.org

Ufficio Stampa Chiarello Puliti & Partners

Sara Chiarello, Francesca Puliti 392 9475467 – press@chiarellopulitipartners.com

https://rivistanatura.com/le-scommesse-clandestine-che-provocano-sofferenze-agli-animali-dai-combattimenti-alle-corse/

Le scommesse clandestine che provocano sofferenze agli animali, dai combattimenti alle corse

Gli animali sono vittime anche di un mondo poco conosciuto dalla maggioranza delle persone, quello che è legato al **fenomeno criminale delle scommesse clandestine**. Non si scommette solo sui risultati delle partite o sui grandi eventi sportivi: la criminalità sfrutta ogni centimetro di spazio per fare profitti illeciti e in questo non possono mancare **le competizioni che hanno al centro gli animali**. Dai **combattimenti** fra cani e galli, alle corse clandestine su strada o in ippodromi di fortuna. Senza contare il fenomeno del **doping**, che può coinvolgere anche animali che si trovano a essere al centro di competizioni legali come quelle che avvengono negli ippodromi o nei tanti pali e sagre che costellano il nostro Paese.

I combattimenti fra animali, seppur **vietati dal 2004 con una legge specifica**, non sono mai scomparsi dal panorama delle attività illegali svolte in Italia a danno degli animali e sono competizioni che, quasi sempre, si concludono con la morte di uno dei due concorrenti.

Sembrano solo apparentemente attività estemporanee e occasionali perché, in realtà, per realizzarli occorre riuscire a creare un'organizzazione di tutto rispetto, in grado di coprire tutte le necessità che servono per mettere in atto il "teatro" dove avverranno, garantire la segretezza del luogo ma, nel contempo, ottenere la partecipazione di un pubblico selezionato, disposto a puntare grosse cifre sul vincitore.

Nell'organizzazione non possono poi mancare i veterinari compiacenti, quelli che cureranno le ferite dei combattenti. Se per organizzare un combattimento fra galli occorre

poco spazio, facilmente reperibile in una delle tante zone dismesse che costellano le città, diverso è il discorso degli scontri fra cani, che richiedono ring più grandi e in zone dove gli assembramenti e il rumore dei latrati dei combattenti non dia nell'occhio.

Per questo **il monopolio dei combattimenti e delle competizioni clandestine è saldamente in mano a organizzazioni criminali** ben radicate sul territorio, in grado di reperire luoghi, di garantire la vigilanza con proprie vedette e la sicurezza dei partecipanti. A questo genere di attività erano presumibilmente destinati i sei cani recentemente sequestrati in provincia di Salerno dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei Carabinieri Forestali di Padula, dove, nell'ambito di un intervento più ampio, è stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento dei combattenti. Un'operazione che ha costituito l'avvio del nuovo progetto IO NON COMBATTO, nato dalla volontà di prevenire e reprimere i combattimenti clandestini tra cani, grazie alla collaborazione di partner come i Carabinieri Forestali e l'Università di Napoli Federico II.

I cani sequestrati, quattro femmine e due maschi di razza pitbull, mostrano i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e aggressività. Gli animali sono stati trasferiti in un rifugio di Roma in custodia giudiziaria, che è stata assegnata alla Fondazione CAVE CANEM, che opera in partenariato con Humane Society International (HSI) nel progetto IO NON COMBATTO, nato per dare agli animali riparo, attenzioni e il supporto necessario a garantire il loro recupero psicofisico.

Il progetto IO NON COMBATTO si pone l'obiettivo di offrire strumenti concreti contro questo fenomeno, attraverso attività di ricerca e divulgazione scientifica, operazioni sul campo e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Nel corso del 2022 sono previsti incontri formativi, rivolti a medici veterinari, educatori cinofili, operatori di canili, magistrati e Forze dell'Ordine, in modo che possano riconoscere i segnali della presenza di combattimenti clandestini sul territorio.

Federica Faiella, Cofondatrice e Vicepresidente della Fondazione CAVE CANEM spiega: «Questa operazione è la prima di innumerevoli azioni contemplate dal progetto IO NON COMBATTO, pensate per riportare l'attenzione su un fenomeno criminale di violenza inaudita quale è il combattimento tra animali. Al fianco degli animali sequestrati ci sarà d'ora in poi un team di medici veterinari e educatori cinofili che li accompagneranno in un percorso di recupero, restituendo l'equilibrio perso e donando loro la speranza di una famiglia».

Martina Pluda, direttrice per l'Italia di Humane Society International, dichiara: «Le cicatrici sui corpi di questi cani e la tristezza nei loro occhi dimostrano che questa pratica illegale è ancora presente e che solo un'azione congiunta fra Forze dell'Ordine, veterinari, educatori cinofili, volontari e cittadini potranno fermare queste attività criminose a danno degli animali».

AGENPRESS.it

https://www.agenpress.it/humane-society-international-oltre-170-cani-salvati-in-un-anno-tra-europa-e-asia/

Humane Society International, oltre 170 cani salvati in un anno tra Europa e Asia

21 Dicembre 2021

Più di 150mila vaccini, numerose proposte di legge e pressioni in tutto il mondo per mettere fine ad allevamenti crudeli e combattimenti clandestini: il 2021 si chiude con nuovi progetti anche in Italia

AgenPress. **Quasi 180 cani salvati tra Europa e Asia, più di 150mila vaccinazioni in un anno, numerose proposte di legge** avanzate nei parlamenti di mezzo mondo, oltre alla mobilitazione per mettere fine ad allevamenti crudeli e combattimenti clandestini: **Humane Society International – HSI**, organizzazione internazionale per la promozione del rapporto uomo-animale, chiude il 2021 con nuovi progetti che riguardano anche il nostro Paese.

È il caso del progetto **IO NON COMBATTO**, appena avviato in Italia, per contrastare i **combattimenti clandestini tra cani**, fenomeno tutt'altro che scomparso. Il progetto, avviato da HSI in sinergia con un partner operante sul campo in Italia, le forze dell'ordine ed esperti veterinari, prevede una rete territoriale attiva per la sensibilizzazione, l'intercettazione del fenomeno e la cura degli animali coinvolti. **I primi sei cani**, salvati durante

un'operazione dei Carabinieri in provincia di Salerno poche settimane fa, sono stati trasferiti in un rifugio specializzato a Roma, per intraprendere un percorso di riabilitazione psico-fisica. Nel 2022, invece, avranno inizio specifici seminari e incontri formativi rivolti a forze dell'ordine, medici veterinari e operatori del settore.

L'anno che si avvia a conclusione è stato segnato da numerose operazioni di salvataggio: ad aprile sono stati messi in salvo e hanno iniziato il loro percorso verso l'adozione **50 cani confinati in un allevamento di cani da carne in Sud Corea**, a giugno HSI ha intercettato un camion che trasportava 68 cani terrorizzati verso il **festival della carne di cane di Yulin**, lo scorso novembre è stato bloccato un noto commerciante che trasportava 53 cani destinati al **macello in Indonesia**.

Dal 2015 ad oggi HSI si è battuta per far **chiudere 18 allevamenti di carne da cane in Corea del Sud, salvando oltre 2500 cani**. L'organizzazione promuove leggi per eliminare questa attività da tutta l'Asia, mentre in India e in America Latina gli operatori lavorano con i cani randagi, con campagne di sterilizzazione e vaccinazione e attraverso il coinvolgimento e l'educazione delle comunità locali. Ogni anno, inoltre, **più di 150.000 cani e gatti in tutto il mondo vengono vaccinati**, sterilizzati e ricevono cure veterinarie salvavita grazie al personale e ai partner di HSI.

LIFEGATE

https://www.lifegate.it/cani-da-combattimento-il-progetto-io-non-combatto

Cani da combattimento, una nuova vita col progetto “Io non combatto”

I pitbull usati come cani da combattimento erano sei: una purtroppo è morta per le ferite riportate © Cave Canem

18 gennaio 2022

,

di Brunella Paciello

La piaga dei combattimenti fra cani è difficile da estirpare. Per contrastarla entrano in campo associazioni animaliste e progetti concreti di denuncia.

DIRITTI ANIMALI

- Sei cani da combattimento sono stati sequestrati e salvati nell’ambito del progetto “Io non combatto” per essere restituiti a nuova vita.
- L’iniziativa è la prima organizzata da Cave Canem e da Humane society international.
- Gli esemplari, che mostravano evidenti segni di maltrattamento, sono stati presi in carico dal dog trainer di Cave Canem, Mirko Zuccari.
- Il fenomeno dei combattimenti clandestini fra animali è una piaga ancora non risolta nel nostro paese.

Sono **sei** i **cani da combattimento** sequestrati dai **carabinieri forestali di Salerno** e affidati in custodia giudiziaria dalla **Procura della Repubblica** presso il tribunale di Lagonegro alla fondazione **Cave Canem** nell’ambito del progetto **Io non combatto**, promosso dalla stessa onlus e da **Humane society international** (Hsi) per reprimere le lotte fra cani in **Italia**.

I soggetti – quattro femmine e due maschi – sono stati immediatamente trasferiti in un rifugio di **Roma** per le cure del caso. Nell’ambito dell’iniziativa, infatti, ai sei **pitbull** è stato garantito un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari

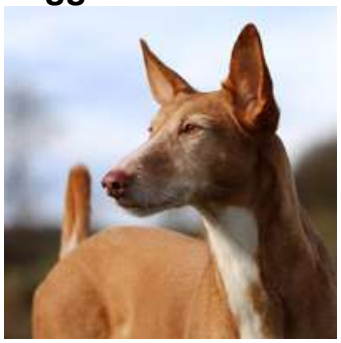
per garantire il **recupero psicofisico**. Gli animali, infatti, mostravano tutti i segni dei **maltrattamenti** subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e difficoltà a interagire o relazionarsi con i loro simili.

Uno dei cani da combattimento salvati dal progetto di Cave Canem © Cave Canem

La tragedia dei cani da combattimento

L'operazione di sequestro dei cani è stata condotta in provincia di **Salerno** dalla Procura della Repubblica di **Lagonegro** e dal **nucleo operativo dei carabinieri di Sala Consilina** con l'ausilio dei **carabinieri forestali di Padula**, dove, nell'ambito di un intervento più ampio, è stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento, utilizzato anche per la riproduzione degli animali da destinare alle **lotte clandestine**.

Leggi anche



Il crudele destino dei podenco e dei galgos, una barbarie che deve finire

Una pratica aberrante che, però, rende moltissimo in termini di **scommesse** e giro d'affari e rimane da anni uno dei punti fondamentali delle attività illecite nel nostro paese. Al rifugio reso disponibile da **Cave Canem**, i cani sono stati immediatamente sottoposti a tutti gli **accertamenti veterinari** utili a ottenere un quadro completo sul loro stato di salute e coinvolti nelle valutazioni comportamentali per stabilire il miglior percorso di **riabilitazione** per ognuno di loro.

I sei pitbull presentavano ferite e gravi problemi psichici © Cave Canem

Hanno avuto tutti un nome: **Michi**, **Olimpia**, **Fiona**, **Zoe**, **Ascanio**, **Shrek**. Una di loro, la dolce Olimpia, nonostante l'assistenza prestata è deceduta dopo poche settimane dal salvataggio: il suo organismo, gravemente compromesso, non ha retto ai maltrattamenti e alle privazioni. Continua, comunque, l'impegno costante per gli altri cinque che, seppure lentamente, stanno uscendo fuori dal tunnel di torture a cui erano stati sottoposti. A loro disposizione un **team di professionisti** fra cui **educatori cinofili**, **medici veterinari**, **assistenti di campo** coordinati dal **dog trainer** manager della fondazione, **Mirko Zuccari**.

Un momento del sequestro dei cani da combattimento © Cave Canem

Un progetto importante che non finisce qui

Questa operazione è la prima di innumerevoli azioni integrate contemplate dal progetto **Io non combatto** e realizzate per riportare l'attenzione su un fenomeno criminale di violenza inaudita quale è il combattimento tra animali. "I sei cani tratti in salvo presentano segni di maltrattamento evidenti e **disagi comportamentali** di rilievo. Al loro fianco ci sarà d'ora in poi un team di medici veterinari e di educatori

cinofili che li accompagneranno in un **percorso di recupero** restituendo l'equilibrio perso e donando loro la speranza di una famiglia", spiega **Federica Faiella, cofondatrice e vicepresidente della fondazione Cave Canem**.

"Le cicatrici sui corpi di questi cani e la tristezza nei loro occhi dimostrano che questa pratica illegale è ancora presente e sottolineano la necessità di dare vita a un progetto come Io non combatto con l'obiettivo di agire con forza per reprimerla e aiutare gli animali coinvolti. Solo con un'azione congiunta e unita e con il supporto, le competenze e la sensibilità di magistrati, forze dell'ordine, veterinari, educatori cinofili, volontari e cittadini possiamo fermare queste attività criminose a danno degli animali", le fa eco **Martina Pluda, direttrice per l'Italia di Humane society international**.

I pitbull sono i cani più usati per i combattimenti clandestini fra animali © Pixabay

Il fenomeno dei combattimenti clandestini, infatti, è tutt'altro che sconfitto. Si tratta di una pratica illegale e crudele che prospera nel sommerso, a livello **nazionale** quanto **internazionale**. I cani vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e sono costretti a sfidarsi fino alla morte. Attorno a questi ring girano scommesse e grandi somme di denaro. I protagonisti dello "spettacolo", però, non vincono mai, anzi: spesso vengono uccisi dopo la sconfitta o muoiono a causa delle ferite riportate.

A subire immense crudeltà sono anche i cosiddetti *sparring partners*, cioè gli animali come **gatti, cinghiali** e **uccelli domestici** usati per l'addestramento brutale dei combattenti. L'iniziativa Io non combatto diventa pertanto basilare per sensibilizzare l'opinione pubblica su una pratica crudele e perversa che, ancora una volta, coinvolge gli animali che ci sono intorno.

PIANETABLUNEWS

https://www.pianetablunews.it/2022/02/07/al-via-il-programma-formativo-per-prevenire-e-contrastare-i-combattimenti-clandestini-tra-cani-in-cattedra-esperti-internazionali-da-fbi-universita-e-associazioni/

Al via il programma formativo per prevenire e contrastare i combattimenti clandestini tra cani: in "cattedra" esperti internazionali da FBI, Università e Associazioni

7 Febbraio 2022 pianetablunews Società

Humane Society International e Fondazione CAVE CANEM partner del progetto IO NON COMBATTO:
"Fenomeno sommerso collegato a criminalità organizzata, traffico di stupefacenti e di armi"

Dal 1° marzo al 5 aprile una serie di incontri online a iscrizione gratuita rivolti a medici veterinari, educatori cinofili, forze dell'ordine, operatori di canili rifugio

Roma, 4 febbraio 2022 – Sei incontri online con alcuni tra i maggiori esperti italiani e internazionali per inquadrare il fenomeno dei combattimenti clandestini tra animali, imparare a intercettarne i segnali sul territorio, intervenire e riabilitare gli animali maltrattati sia dal punto di vista fisico che psicologico: **si apre il 1° marzo un programma di formazione per la prevenzione e il contrasto dei combattimenti clandestini**, promosso dalla sede italiana di **Humane Society International (HSI) e Fondazione CAVE CANEM (FCC)** nell'ambito del progetto IO NON COMBATTO.

Gli incontri – online fino al 5 aprile, fruibili gratuitamente in streaming in italiano con traduzione simultanea per i relatori stranieri – si rivolgono a **medici veterinari, operatori e volontari di canili rifugio, educatori cinofili, Forze dell'Ordine, studenti di medicina veterinaria e giurisprudenza** con l'obiettivo di stroncare una pratica illegale e crudele, tutt'altro che sconfitta nel nostro Paese. Il fenomeno dei combattimenti clandestini tra cani, infatti, prospera nel sommerso e si collega a **criminalità organizzata, traffico internazionale di stupefacenti e di armi, comprese quelle da fuoco, pedo-pornografia e scommesse illegali** attorno alle quali ruotano cospicue somme di denaro. I protagonisti dello "show", però, non vincono mai: vivono nel terrore e spesso muoiono a causa delle ferite riportate. Non va meglio ai cosiddetti "sparring partners", animali come cani, gatti, cinghiali, uccelli domestici e cani stessi, usati per l'addestramento e l'allenamento brutale dei combattenti.

Il progetto IO NON COMBATTO, nato sul finire del 2021, si pone l'obiettivo di offrire strumenti concreti contro questo fenomeno, attraverso attività di ricerca e divulgazione scientifica, operazioni sul campo, sensibilizzazione dell'opinione pubblica e formazione di personale specializzato. **Il percorso formativo** in sei incontri di due sessioni ciascuno esplora diversi aspetti del fenomeno: dall'inquadramento in ambito internazionale, a quello **normativo e giuridico** in ambito italiano, dai **protocolli operativi** da applicare in caso di sequestri giudiziari

ai **percorsi di recupero** e inserimento in contesti familiari degli animali coinvolti, fino al collegamento con la **devianza minorile e al fenomeno del link.**

Tra i docenti del corso formativo: Janette Reever, Program Manager Animal Crimes and Investigations per Humane Society International, considerata una delle maggiori esperte statunitensi sui combattimenti tra cani e dei loro legami internazionali, con oltre 6.500 agenti delle Forze dell'Ordine formati alle spalle e 23 anni di esperienza sul campo e nelle aule di tribunale; Mirko Zuccari, Dog Trainer Manager della Fondazione CAVE CANEM ed educatore cinofilo specializzato in recupero sociale di cani maltrattati o psicologicamente traumatizzati, nonché consulente tecnico d'ufficio in occasione di sequestri giudiziari; Alessandro Fazzi, consulente tecnico giuridico del Senato oltre che di organizzazioni di tutela dei diritti animali tra cui HSI e FCC; Orlando Paciello, Professore di Patologia generale e anatomia patologica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II; Enrico Moriconi, medico veterinario e Garante per i diritti degli animali della Regione Piemonte; Manuela Michelazzi, Direttore Sanitario del Parco Canile e Gattile del Comune di Milano; Giada Alessandroni avvocatessa e criminologa, socia della Società Italiana di Criminologia; Paolo Zucca, Dirigente Veterinario e Lead Partner del Progetto *Biocrime;* Fiammetta Trisi, Dirigente del Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise; Mike Harris, ex-agente del Federal Bureau of Investigation (FBI) che ha partecipato ad uno dei casi più importanti degli Stati Uniti che ha visto 367 cani coinvolti.

"*I primi mesi del progetto hanno visto il salvataggio di sei cani coinvolti in questo criminoso circuito, confermando la necessità di fornire agli addetti ai lavori strumenti, conoscenze e competenze in materia di prevenzione dei combattimenti tra animali* – affermano **Martina Pluda Direttrice per l'Italia di HSI e Federica Faiella Vicepresidente FCC**. "*Siamo molto soddisfatte del piano formativo che andremo a proporre non solo per lo spessore dei docenti coinvolti ma anche per il taglio con risvolto più che operativo che verrà dato alle lezioni".*

La formazione è gratuita, le iscrizioni ai singoli incontri o al programma completo, riservate alle categorie professionali deputate alla repressione dal fenomeno dei combattimenti clandestini tra cani, sono attive online alla pagina: https://www.iononcombatto.it/

Humane Society International lavora in tutto il mondo per promuovere il rapporto uomo-animale, salvare e proteggere cani e gatti, migliorare il benessere degli animali da allevamento, salvaguardare la fauna selvatica, promuovere una ricerca

senza animali, intervenire in caso di disastri naturali e combattere la crudeltà nei confronti degli animali in tutte le sue forme – www.hsi.org

FONDAZIONE CAVE CANEM è un'impresa sociale al femminile nata con l'obiettivo di migliorare il rapporto tra animali ed esseri umani. Persegue in tutta Italia obiettivi di grande impatto sociale, con risultati concreti e misurabili. Finanzia modelli di co-progettazione, campagne di sensibilizzazione e pratiche di inclusione sociale per cambiare il destino e tutelare i diritti di animali in difficoltà, in particolare cani e gatti – www.fondazionecavecanem.org

AGENPRESS.it

https://www.agenpress.it/animali-in-costituzione-hsi-vittoria-di-civilta-siamo-il-quinto-paese-al-mondo/

Animali in Costituzione, HSI: "Vittoria di civiltà, siamo il quinto paese al mondo"

9 Febbraio 2022

Martina Pluda (Humane Society International Italia), "Riconoscimento atteso da anni"

AgenPress. "Passo importante che istituisce un caposaldo autorevole per tutelare gli animali in Italia, in linea con il riconoscimento europeo degli animali quali esseri senzienti: dopo Svizzera, Austria, Germania e India, l'Italia è il quinto paese al mondo ad aver inserito la tutela di animali e ambiente nella propria Carta costituzionale. Ringraziamo tutti coloro, dalle associazioni ai rappresentanti politici, che si sono spesi per l'ottenimento di questa vittoria di civiltà". Così **Martina Pluda**, Direttrice **Humane Society International Italia** commenta la modifica agli articoli 9 e 41 della

Costituzione, con la quale gli animali e l'ambiente vengono riconosciuti e tutelati dalla Carta tra i Principi Fondamentali.

"Si tratta di una riforma attesa da decenni, che va incontro alla necessità di adeguare il sistema giuridico alla maggiore sensibilità della società nei confronti del mondo che ci circonda e di chi lo coabita con noi".

Humane Society International si è spesa insieme alle principali associazioni in Italia per la tutela dei diritti degli animali, inviando tra l'altro a febbraio 2021 una lettera in merito al Presidente del Consiglio Mario Draghi, al ministro per la transizione ecologica Cingolani e alla presidenza e ai capigruppo della prima commissione Affari Costituzionali del Senato.

L'organizzazione internazionale è **attiva in Italia con diverse campagne**: l'ultima nata è IO NON COMBATTO, per il **contrasto dei combattimenti clandestini tra cani**, con interventi di salvataggio sul campo, riabilitazione fisica e psicologica dei cani coinvolti nelle attività illecite e corsi di formazione specifici per forze dell'ordine, operatori cinofili e veterinari. Il primo corso avrà inizio a marzo 2022: in cattedra esperti internazionali, con esperienza nell'FBI, Comunità Europea e Università.

AGENPET
Agenzia stampa animali

https://www.agenpet.it/2022/02/09/animali-in-costituzione-hsi-vittoria-di-civilta-siamo-il-quinto-paese-al-mondo/

Animali in Costituzione, HSI: "Vittoria di civiltà, siamo il quinto paese al mondo"

Di **redazione** -
9 Febbraio 2022

Martina Pluda (Humane Society International Italia), "Riconoscimento atteso da anni"

AgenPress. "Passo importante che istituisce un caposaldo autorevole per tutelare gli animali in Italia, in linea con il riconoscimento europeo degli animali quali esseri senzienti: dopo Svizzera, Austria, Germania e India, l'Italia è il quinto paese al mondo ad aver inserito la tutela di animali e ambiente nella propria Carta costituzionale. Ringraziamo tutti coloro, dalle associazioni ai rappresentanti politici, che si sono spesi per l'ottenimento di questa vittoria di civiltà". Così **Martina Pluda**, Direttrice **Humane Society International Italia** commenta la modifica agli articoli 9 e 41 della Costituzione, con la quale gli animali e l'ambiente vengono riconosciuti e tutelati dalla Carta tra i Principi Fondamentali.

"Si tratta di una riforma attesa da decenni, che va incontro alla necessità di adeguare il sistema giuridico alla maggiore sensibilità della società nei confronti del mondo che ci circonda e di chi lo coabita con noi".

Humane Society International si è spesa insieme alle principali associazioni in Italia per la tutela dei diritti degli animali, inviando tra l'altro a febbraio 2021 una lettera in merito al Presidente del Consiglio Mario Draghi, al ministro per la transizione ecologica Cingolani e alla presidenza e ai capigruppo della prima commissione Affari Costituzionali del Senato.

L'organizzazione internazionale è **attiva in Italia con diverse campagne**: l'ultima nata è IO NON COMBATTO, per il **contrasto dei combattimenti clandestini tra cani**, con interventi di salvataggio sul campo, riabilitazione fisica e psicologica dei cani coinvolti nelle attività illecite e corsi di formazione specifici per forze dell'ordine, operatori cinofili e veterinari. Il primo corso avrà inizio a marzo 2022: in cattedra esperti internazionali, con esperienza nell'FBI, Comunità Europea e Università.
L'articolo Animali in Costituzione, HSI: "Vittoria di civiltà, siamo il quinto paese al mondo" proviene da Agenpress.

https://www.aplazio.it/2022/02/09/animali-in-costituzione-hsi-vittoria-di-civilta-siamo-il-quinto-paese-al-mondo/

Animali in Costituzione, HSI: “Vittoria di civiltà, siamo il quinto paese al mondo”

By
redazione
9 Febbraio 2022

Martina Pluda (Humane Society International Italia), “Riconoscimento atteso da anni”

AgenPress. “Passo importante che istituisce un caposaldo autorevole per tutelare gli animali in Italia, in linea con il riconoscimento europeo degli animali quali esseri senzienti: dopo Svizzera, Austria, Germania e India, l’Italia è il quinto paese al mondo ad aver inserito la tutela di animali e ambiente nella propria Carta costituzionale. Ringraziamo tutti coloro, dalle associazioni ai rappresentanti politici, che si sono spesi per l’ottenimento di questa vittoria di civiltà”. Così **Martina Pluda**,

Direttrice **Humane Society International Italia** commenta la modifica agli articoli 9 e 41 della Costituzione, con la quale gli animali e l'ambiente vengono riconosciuti e tutelati dalla Carta tra i Principi Fondamentali.

"Si tratta di una riforma attesa da decenni, che va incontro alla necessità di adeguare il sistema giuridico alla maggiore sensibilità della società nei confronti del mondo che ci circonda e di chi lo coabita con noi".

Humane Society International si è spesa insieme alle principali associazioni in Italia per la tutela dei diritti degli animali, inviando tra l'altro a febbraio 2021 una lettera in merito al Presidente del Consiglio Mario Draghi, al ministro per la transizione ecologica Cingolani e alla presidenza e ai capigruppo della prima commissione Affari Costituzionali del Senato.

L'organizzazione internazionale è **attiva in Italia con diverse campagne**: l'ultima nata è IO NON COMBATTO, per il **contrasto dei combattimenti clandestini tra cani**, con interventi di salvataggio sul campo, riabilitazione fisica e psicologica dei cani coinvolti nelle attività illecite e corsi di formazione specifici per forze dell'ordine, operatori cinofili e veterinari. Il primo corso avrà inizio a marzo 2022: in cattedra esperti internazionali, con esperienza nell'FBI, Comunità Europea e Università.
L'articolo Animali in Costituzione, HSI: "Vittoria di civiltà, siamo il quinto paese al mondo" proviene da Agenpress.

https://www.senzabarcode.it/2022/02/14/combattimenti-clandestini-tra-cani/

Combattimenti clandestini tra cani

14 Febbraio 2022 | Sheyla Bobba | 0 commenti | Cave Canem, Combattimenti clandestini tra cani, Human Society International, Io non combatto, Martina Pluda, Muratella

Atroci, violenti, sanguinosi. Spesso creati per essere piazza di scambio organizzata dalla criminalità. Martina Pluda, HSI, e il progetto Io non combatto.

Abbiamo parlato di canili e animali d'affezione in termini anche politici insieme al consigliere del MoVimento 5 Stelle Daniele Diaco. Successivamente con il consigliere della lista civica Gualtieri Sindaco Rocco Ferraro. Rifacendoci sempre all'audizione dell'assessore Alfonsi a proposito dell' ospedale pubblico gratuito per cani e gatti che dovrebbe sorgere a **Muratella**. Ma esiste un fenomeno sommerso e collegato all criminalità organizzata, traffico di stupefacenti e armi che coinvolge i cani. Parliamo di **combattimenti clandestini tra cani** e del progetto **Io non combatto** promosso dalla sede italiana dell'organizzazione Humane Society International (HSI) e dalla Fondazione CAVE CANEM (FCC) . Un ciclo di formazione per prevenzione e contrasto dei combattimenti clandestini.

Martina Pluda direttrice per l'Italia di HSI, al microfono di **Disputandum**, racconta del progetto e perché, in Italia anche nel 2022, si debba parlare dell'atrocità del combattimenti clandestini tra cani.

"È un fenomeno poco conosciuto e sommerso, di portata nazionale e internazionale e che ha radici molto estese" spiega la Pluda. "Un fenomeno che in realtà è già vietato nel nostro Paese perché i combattimenti tra animali sono un reato punibile dal codice penale italiano, ma è una forma criminale che non si conosce e viene perseguita poco. È difficile dare un numero di quanti siano gli animali coinvolti proprio perché non c'è un'azione coordinata di monitoraggio e di contrasto.

È proprio quello che noi vorremmo fare con questo progetto, offrire degli strumenti concreti a tutti coloro che sono deputati a riconoscere il fenomeno. A riconoscere i segnali, a contrastarlo e a fermarlo".

È impressionante scoprire le strutture che si celano dietro ai combattimenti clandestini tra cani

Dalla micro alla criminalità organizzata, dal mercato delle armi alla camorra. A tal proposito, la direttrice Martina Pluda, spiega "La varietà di crimini collegati ai combattimenti tra cani è molto ampia. **Parliamo di piccola criminalità, ma anche di criminalità organizzata,** può essere il teppistello di quartiere come anche il camorrista o il mafioso. Reti criminali molto estese e molto ampie, che utilizzano questi eventi come una piazza di scambio d'affari.

I sei appuntamenti, dal 1 marzo e fino al 5 aprile, si terranno on-line.

L'accesso è gratuito e per partecipare e ricevere maggiori informazioni si può visitare il sito ufficiale o scrivere a info@iononcombatto.it. Si rivolgono principalmente a medici veterinari, operatori e volontari di canili rifugio, educatori cinofili, Forze dell'Ordine, studenti di medicina veterinaria e giurisprudenza. L'accesso è comunque consentito a ogni interessato.

Docenti di fama nazionale e internazionale

Janette Reever, Program Manager Animal Crimes and Investigations per Humane Society International. Considerata una delle maggiori esperte statunitensi sui combattimenti tra cani e dei loro legami internazionali. Oltre 6.500 agenti delle Forze dell'Ordine formati alle spalle e 23 anni di esperienza sul campo e nelle aule di tribunale. **Mirko Zuccari**, Dog Trainer Manager della Fondazione Cave Canem. Educatore cinofilo specializzato in recupero sociale di cani maltrattati o psicologicamente traumatizzati, nonché consulente tecnico d'ufficio in occasione di sequestri giudiziari.

Alessandro Fazzi, consulente tecnico giuridico del Senato oltre che di organizzazioni di tutela dei diritti animali tra cui HSI e FCC. Orlando Paciello, Professore di Patologia generale e anatomia patologica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. **Enrico Moriconi**, medico veterinario e Garante per i diritti degli animali della Regione Piemonte. **Manuela Michelazzi**, Direttore Sanitario del Parco Canile e Gattile del Comune di Milano. **Giada Alessandroni** avvocatessa e criminologa, socia della Società Italiana di Criminologia. **Paolo Zucca**, Dirigente Veterinario e Lead Partner del Progetto Biocrime. **Fiammetta Trisi**, Dirigente del Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise. **Mike Harris**, ex-agente del Federal Bureau of Investigation (FBI). Ha partecipato ad uno dei casi più importanti degli Stati Uniti che ha visto 367 cani coinvolti.

Il fenomeno dei combattimenti clandestini tra cani, come abbiamo visto, è molto più esteso e attuale di quanto si possa credere, per questo raccontiamo con fierezza appuntamenti di tale spessore e qualità.

bonculture

https://www.bonculture.it/urban-politics/io-non-combatto-il-progetto-che-salva-i-cani-e-svela-la-correlazione-tra-combattimenti-clandestini-e-abusi-minorili/

"Io non combatto", il progetto che salva i cani e svela la correlazione tra combattimenti clandestini e abusi minorili

written by Michela Conoscitore | 15 Febbraio 2022

È dello scorso dicembre la notizia del salvataggio di cinque cani nel Salernitano, sottratti al giro dei combattimenti clandestini. I pitbull sono stati trasferiti in un rifugio di Roma, sotto la tutela della Fondazione CAVE CANEM che con l'organizzazione Humane Society International ha avviato recentemente il progetto "*Io non combatto*".

Dedicato proprio ai cani intrappolati nel giro dei combattimenti clandestini, il progetto dopo averli salvati li accompagna in un percorso di recupero, fisico e psicologico, per trasformarli da macchine addestrate alla morte in cani liberi e in cerca di una famiglia che li adotti. "*Io non combatto*" si articola ulteriormente in un corso di formazione online e gratuito che prossimamente vedrà veterinari, Forze dell'Ordine, volontari e studenti insieme per unire energie e conoscenze al fine di sradicare il fenomeno criminoso.

bonculture ha intervistato **Martina Pluda**, Direttrice per l'Italia di *Humane Society International*, **Federica Faiella** e **Mirko Zuccari**, rispettivamente Vicepresidente e Dog trainer manager della *Fondazione CAVE CANEM*, per farsi raccontare il progetto e la vita al buio di un cane sfruttato.

Qual è l'articolazione del fenomeno criminoso del combattimento tra cani?

***Faiella**: Inizio col dirle che il fenomeno dei combattimenti clandestini fra cani è tutt'altro che sconfitto, si tratta di una pratica illegale e crudele, che prospera nel sommerso sia a livello nazionale che internazionale. Questi "eventi" sono spesso il teatro di altre attività illecite. Infatti, il fenomeno si collega a criminalità organizzata, traffico internazionale di stupefacenti e di armi, comprese quelle da fuoco, pedo-pornografia e scommesse illegali attorno alle quali ruotano cospicue somme di denaro. È difficile da quantificare in termini di numeri ma è ipotizzabile che i cani coinvolti siano molti di più rispetto ai casi che emergono. Quello che è certo è che ai cani è riservato un destino brutale: vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e sono costretti a sfidarsi fino alla morte.*

Com'è nata la sinergia tra Humane Society International e Fondazione CAVE CANEM che ha portato all'ideazione del progetto "Io non combatto"?

Pluda: Il progetto è nato dalla volontà di unire i punti di forza delle nostre due realtà: l'operatività e il network internazionale di HSI e l'esperienza diretta in ambito di recupero comportamentale di cani considerati pericolosi di FCC. Abbiamo voluto dare vita a un progetto che potesse creare valore aggiunto e generare un impatto concreto sia dal punto di vista della diffusione di strumenti e conoscenze specifiche, con le attività di formazione, sia dal punto di vista operativo, con le attività di salvataggio e riabilitazione dei cani. Siamo fieri che da questa unione si sia creato un progetto che oggi mette a disposizione dei cani, alleati ed esperti provenienti, ad esempio, da Carabinieri e FBI.

Come si articola attualmente il progetto?

***Faiella**: Attualmente sono due i punti cardine del progetto: la formazione e il recupero psico-fisico di cani coinvolti. In primis, la formazione è necessaria per permettere a tutta una serie di figure professionali chiave di inquadrare il fenomeno dei combattimenti clandestini tra animali, imparare a intercettarne i segnali sul territorio, intervenire e riabilitare gli animali maltrattati sia dal punto di vista fisico che psicologico. Questo per creare un'azione sinergica e coordinata di contrasto al fenomeno. In secondo luogo, interveniamo in situazioni concrete, per la riabilitazione comportamentale di cani traumatizzati dal coinvolgimento nelle attività di allevamento, addestramento o combattimento. L'obiettivo è quello di affiancarli a educatori cinofili esperti per accompagnarli verso l'equilibrio e il reinserimento in famiglia.*

Il corso di formazione che prenderà avvio il prossimo 1° marzo quali obiettivi si pone di raggiungere e a chi è rivolto?

***Pluda**: Il programma, consultabile su www.iononcombatto.it, composto da sei incontri fruibili gratuitamente in streaming dal 1° marzo al 5 aprile, è funzionale a formare tutti coloro i quali sono impegnati nella prevenzione e nella repressione del fenomeno dei combattimenti clandestini tra cani. L'offerta formativa del progetto "Io non combatto" è rivolta infatti principalmente a membri delle Forze dell'Ordine, medici veterinari, educatori cinofili, operatori e volontari di canili rifugio, studenti di medicina veterinaria e giurisprudenza. Gli incontri sono altresì aperti a tutte le figure professionali che possono dare un contributo per arginare il fenomeno dei combattimenti clandestini tra cani.*

Quali saranno i futuri interventi e chi coinvolgeranno principalmente?

***Pluda**: Nei prossimi mesi ci piacerebbe sviluppare delle attività destinate alla sensibilizzazione dei più giovani. Si sono riscontrati casi di minorenni presenti ai combattimenti e ciò sviluppa in loro un'insensibilità rispetto alla sofferenza degli animali, alla violenza in generale e al rispetto per la legge. Infatti, tra i temi che tratteremo nell'ambito della formazione ci sono degli approfondimenti sul collegamento tra il fenomeno dei combattimenti tra animali e l'abuso di minori tenuto da Janette Reever, e la devianza minorile che avrà come docente Fiammetta Trisi.*

È prevista una campagna di sensibilizzazione rivolta alla popolazione per scoraggiare la partecipazione al giro di scommesse legate ai combattimenti clandestini?

***Faiella**: Dall'avvio del progetto è partito il lavoro di sensibilizzazione sul tema e soprattutto il salvataggio di cinque cani – Ascanio, Michi, Zoe, Shrek e Fiona – sequestrati dalle Forze dell'ordine da un circuito di combattimenti illegali, che abbiamo portato a termine a fine 2021, ci sta permettendo di fornire delle testimonianze concrete, delle storie vere per poter raccontare e mostrare alle persone quanto sia brutale e crudele questa pratica. Allo stesso tempo però ci dà la possibilità di mostrare la dolcezza, la fiducia e la possibilità di riscatto di questi cani. Il loro percorso di recupero ci permette di dimostrare che con l'intervento coordinato di Forze dell'ordine, medici veterinari e educatori cinofili non solo è possibile assicurare i responsabili alla giustizia ma anche dare ai cani una nuova vita, lontana dalla crudeltà dei combattimenti.*

Quale è il profilo, fisico e psicologico, di un cane sottratto ai combattimenti clandestini?

***Zuccari**: Dal punto di vista fisico, un cane sottratto ai combattimenti clandestini presenta, generalmente, varie ferite, concentrate principalmente su testa, collo o zampe anteriori. Nel peggiore dei casi, si possono riscontrare fratture agli arti o alla mascella, mutilazioni o zoppie. Dal punto di vista psicologico, la maggior parte di loro presenta atteggiamenti fobici nei confronti dell'uomo, il quale rappresenta una fonte di trauma e forte stress, e risposte variabili, a seconda del ruolo ricoperto (combattente, fattrice/fattore o sparring partner ndr.), nei confronti di altri cani e dell'ambiente. La risposta nei confronti dei loro simili è spesso aggressiva, e sono cani non abituati all'ambiente esterno poiché non ne hanno mai avuto esperienza. Per questi motivi, si trovano spesso a loro agio in contesti chiusi, scarsamente illuminati e molto silenziosi.*

Quantificando, solitamente quali sono i tempi di recupero degli ex cani combattenti e quali sono i profili professionali impiegati per il loro percorso riabilitativo?

***Zuccari**: I tempi di recupero sono tendenzialmente variabili, a seconda del trauma subito e delle esperienze vissute. Riabilitare questi cani dal punto di vista comportamentale significa modificare integralmente il modo in cui percepiscono il mondo circostante, le persone e gli altri animali, soprattutto i loro simili. Per esperienza personale, il percorso di recupero più lungo che mi è capitato di seguire è stato di 8 mesi. Le figure professionali prevalentemente impiegate sono educatori cinofili e medici veterinari. In particolare, gli educatori cinofili coinvolti nel recupero di cani con queste problematiche necessitano di un'esperienza specifica: devono conoscere i loro traumi, le modalità di addestramento che riducono il cane in questo stato e come quest'ultimo percepisce l'uomo. Il medico veterinario, invece, si troverà a effettuare una diagnosi differenziale per capire se le alterazioni del comportamento sono dovute a una patologia in atto o alle esperienze traumatiche vissute; avrà a che fare con cani che presentano cicatrici, problemi alle ossa e altri tipi di ferite. Nei casi in cui il soggetto è maggiormente traumatizzato, non è inusuale trovare ferite da leccamento o ferite dovute ad autolesionismo che si concentrano soprattutto sulle zampe, il posteriore, la coda. Non meno importante il ruolo di volontari il cui contributo è fondamentale per la generalizzazione dei cani e per facilitarne la possibilità di adozione.*

Non solo i cani sono vittime di questo circuito criminoso, chi sono gli *sparring partners*?

***Zuccari**: Gli sparring partnerssono soggetti definiti 'sacrificabili', che servono a preparare e migliorare le capacità combattive dei cani.Molto spesso questo ruolo è ricoperto da altri cani che, avendo le stesse caratteristiche fisiche dei combattenti, vengono impiegati negli addestramenti preparatori. Talvolta, invece, vengono coinvolti soggetti appartenenti ad altre specie, quali gatti, galline e cinghiali.*

I cittadini che volessero sostenere il vostro prezioso progetto, come possono affiancarvi in questa battaglia civile e di legalità?

Si possono seguire tutti gli aggiornamenti sul progetto e sul recupero dei cani salvati tramite i canali social di HSI Italia e FCC, condividere le loro storie, divulgare i nostri contenuti sul tema e soprattutto donare per sostenere il nostro lavoro.

Inoltre, è importante che chiunque sia testimone di queste attività illecite a danno degli animali, allerti immediatamente le Forze dell'Ordine.

Photocredit: Chiara Muzzini per FCC e HSI.

la Repubblica

Firenze

https://firenze.repubblica.it/cronaca/2022/02/17/news/firenze_cani_combattimento_corso_online_io_non_combatto_cave_canem_humane_society_international-338155768/

Combattimenti clandestini tra cani, un corso gratuito per contrastare il fenomeno

Progetto "Io non combatto": dal 1° marzo in streaming incontri con esperti internazionali organizzati da Humane Society International e Fondazione Cave Canem

17 FEBBRAIO 2022

I combattimenti clandestini tra cani sono ancora un fenomeno reale, anche se in pochi lo conoscono e pochissimo se ne parla. Per diffondere la sensibilità su questo sopruso feroce di cui sono vittima gli animali sono stati organizzati sei incontri online con alcuni tra i maggiori esperti italiani e internazionali con l'obiettivo di

imparare a intercettarne i segnali sul territorio, intervenire e riabilitare gli animali maltrattati sia dal punto di vista fisico che psicologico. Si apre il 1° marzo un programma di formazione per la prevenzione e il contrasto dei combattimenti clandestini, promosso dalla sede italiana di Humane Society International (HSI) e Fondazione Cave Canem (FCC) nell'ambito del progetto "Io non combatto".

Gli incontri – online fino al 5 aprile, si possono seguire gratuitamente in streaming in italiano con traduzione simultanea per i relatori stranieri – si rivolgono a medici veterinari, operatori e volontari di canili rifugio, educatori cinofili, forze dell'ordine, studenti di medicina veterinaria e giurisprudenza con l'obiettivo di stroncare una pratica illegale e crudele, tutt'altro che sconfitta nel nostro Paese. Il fenomeno dei combattimenti clandestini tra cani, infatti, prospera nel sommerso e si collega a criminalità organizzata, traffico internazionale di stupefacenti e di armi, comprese quelle da fuoco, pedo-pornografia e scommesse illegali attorno alle quali ruotano cospicue somme di denaro. I protagonisti dello "show", però, non vincono mai: vivono nel terrore e spesso muoiono a causa delle ferite riportate. Non va meglio ai cosiddetti "sparring partners", animali come cani, gatti, cinghiali, uccelli domestici e cani stessi, usati per l'addestramento e l'allenamento brutale dei combattenti.

Il progetto "Io non combatto", nato sul finire del 2021, si pone l'obiettivo di offrire strumenti concreti contro questo fenomeno, attraverso attività di ricerca e divulgazione scientifica, operazioni sul campo, sensibilizzazione dell'opinione pubblica e formazione di personale specializzato. Il percorso formativo in sei incontri di due sessioni ciascuno esplora diversi aspetti del fenomeno: dall'inquadramento in ambito internazionale, a quello normativo e giuridico in ambito italiano, dai protocolli operativi da applicare in caso di sequestri giudiziari ai percorsi di recupero e inserimento in contesti familiari degli animali coinvolti, fino al collegamento con la devianza minorile e al fenomeno del link.

Tra i docenti del corso formativo: Janette Reever, Program Manager Animal Crimes and Investigations per Humane Society International, considerata una delle maggiori esperte statunitensi sui combattimenti tra cani e dei loro legami internazionali, con oltre 6.500 agenti delle Forze dell'Ordine formati alle spalle e 23 anni di esperienza sul campo e nelle aule di tribunale; Mirko Zuccari, Dog Trainer Manager della Fondazione Cave Canem ed educatore cinofilo specializzato in

recupero sociale di cani maltrattati o psicologicamente traumatizzati, nonché consulente tecnico d'ufficio in occasione di sequestri giudiziari; Alessandro Fazzi, consulente tecnico giuridico del Senato oltre che di organizzazioni di tutela dei diritti animali tra cui HSI e FCC; Orlando Paciello, Professore di Patologia generale e anatomia patologica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II; Enrico Moriconi, medico veterinario e Garante per i diritti degli animali della Regione Piemonte; Manuela Michelazzi, Direttore Sanitario del Parco Canile e Gattile del Comune di Milano; Giada Alessandroni avvocatessa e criminologa, socia della Società Italiana di Criminologia; Paolo Zucca, Dirigente Veterinario e Lead Partner del Progetto Biocrime; Fiammetta Trisi, Dirigente del Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise; Mike Harris, ex-agente del Federal Bureau of Investigation (FBI) che ha partecipato ad uno dei casi più importanti degli Stati Uniti che ha visto 367 cani coinvolti.

"I primi mesi del progetto hanno visto il salvataggio di sei cani coinvolti in questo criminoso circuito, confermando la necessità di fornire agli addetti ai lavori strumenti, conoscenze e competenze in materia di prevenzione dei combattimenti tra animali – affermano Martina Pluda Direttrice per l'Italia di HSI e Federica Faiella Vicepresidente FCC. "Siamo molto soddisfatte del piano formativo che andremo a proporre non solo per lo spessore dei docenti coinvolti ma anche per il taglio con risvolto più che operativo che verrà dato alle lezioni". La formazione è gratuita, le iscrizioni ai singoli incontri o al programma completo, riservate alle categorie professionali deputate alla repressione dal fenomeno dei combattimenti clandestini tra cani, sono attive online alla pagina: https://www.iononcombatto.it/

https://petnews24.it/combattimenti-clandestini-tra-cani-esperti-da-fbi-universita-e-associazioni-in-cattedra-per-il-primo-corso-in-italia-online-dal-1-marzo-2022/

Combattimenti clandestini tra cani: esperti in cattedra per il primo corso in Italia. Online dal 1° marzo.

Di PetNews24
Scritto: 18 Febbraio 2022
7 minuto/i di lettura

Sei incontri online con alcuni tra i maggiori esperti italiani e internazionali per inquadrare il fenomeno dei combattimenti clandestini tra animali, imparare a intercettarne i segnali sul territorio, intervenire e riabilitare gli animali maltrattati sia dal punto di vista fisico che psicologico: **si apre il 1° marzo un programma di formazione per la prevenzione e il contrasto dei combattimenti clandestini**, promosso dalla sede italiana di **Humane Society International (HSI) e Fondazione CAVE CANEM (FCC)** nell'ambito del progetto IO NON COMBATTO.

Gli incontri – online fino al 5 aprile, fruibili gratuitamente in streaming in italiano con traduzione simultanea per i relatori stranieri – si rivolgono a **medici veterinari, operatori e volontari di canili rifugio, educatori cinofili, Forze dell'Ordine, studenti di medicina veterinaria e giurisprudenza** con l'obiettivo di stroncare una pratica illegale e crudele, tutt'altro che sconfitta nel nostro Paese. Il fenomeno dei combattimenti clandestini tra cani, infatti, prospera nel sommerso e si collega a **criminalità organizzata, traffico internazionale di stupefacenti e di armi, comprese quelle da fuoco, pedo-pornografia e scommesse illegali** attorno alle quali ruotano cospicue somme di denaro. I protagonisti dello "show", però, non vincono mai: vivono nel terrore e spesso muoiono a causa delle ferite riportate. Non va meglio ai cosiddetti "sparring partners", animali come cani, gatti, cinghiali, uccelli domestici e cani stessi, usati per l'addestramento e l'allenamento brutale dei combattenti.

Il progetto IO NON COMBATTO, nato sul finire del 2021, si pone l'obiettivo di offrire strumenti concreti contro questo fenomeno, attraverso attività di ricerca e divulgazione scientifica, operazioni sul campo, sensibilizzazione dell'opinione pubblica e formazione di personale specializzato. **Il percorso formativo** in sei incontri di due sessioni ciascuno esplora diversi aspetti del fenomeno: dall'inquadramento in ambito internazionale, a quello **normativo e giuridico** in ambito italiano, dai **protocolli operativi** da applicare in caso di sequestri giudiziari ai **percorsi di recupero** e inserimento in contesti familiari degli animali coinvolti, fino al collegamento con la **devianza minorile e al fenomeno del link.**

Tra **i docenti** del corso formativo: **Janette Reever**, Program Manager Animal Crimes and Investigations per Humane Society International, considerata una delle maggiori esperte statunitensi sui combattimenti tra cani e dei loro legami internazionali, con oltre 6.500 agenti delle Forze dell'Ordine formati alle spalle e 23 anni di esperienza sul campo e nelle aule di tribunale; **Mirko Zuccari**, Dog Trainer Manager della Fondazione CAVE CANEM ed educatore cinofilo specializzato in recupero sociale di cani maltrattati o psicologicamente traumatizzati, nonché consulente tecnico d'ufficio in occasione di sequestri giudiziari; **Alessandro Fazzi**, consulente tecnico giuridico del Senato oltre che di organizzazioni di tutela dei diritti animali tra cui HSI e FCC; **Orlando Paciello**, Professore di Patologia generale e anatomia patologica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II; **Enrico Moriconi**, medico

veterinario e Garante per i diritti degli animali della Regione Piemonte; **Manuela Michelazzi**, Direttore Sanitario del Parco Canile e Gattile del Comune di Milano; **Giada Alessandroni** avvocatessa e criminologa, socia della Società Italiana di Criminologia; **Paolo Zucca**, Dirigente Veterinario e Lead Partner del Progetto *Biocrime;* **Fiammetta Trisi**, Dirigente del Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise; **Mike Harris**, ex-agente del Federal Bureau of Investigation (FBI) che ha partecipato ad uno dei casi più importanti degli Stati Uniti che ha visto 367 cani coinvolti.

"*I primi mesi del progetto hanno visto il salvataggio di sei cani coinvolti in questo criminoso circuito, confermando la necessità di fornire agli addetti ai lavori strumenti, conoscenze e competenze in materia di prevenzione dei combattimenti tra animali* – affermano **Martina Pluda Direttrice per l'Italia di HSI e Federica Faiella Vicepresidente FCC**. "*Siamo molto soddisfatte del piano formativo che andremo a proporre non solo per lo spessore dei docenti coinvolti ma anche per il taglio con risvolto più che operativo che verrà dato alle lezioni".*

La formazione è gratuita, le iscrizioni ai singoli incontri o al programma completo, riservate alle categorie professionali deputate alla repressione dal fenomeno dei combattimenti clandestini tra cani, sono attive online alla pagina: https://www.iononcombatto.it/

kodàmi

https://www.kodami.it/progetto-io-non-combatto-appuntamento-con-gli-esperti-per-salvare-i-cani-dai-combattimenti/

Progetto “Io non combatto”: appuntamento con gli esperti per salvare i cani dai combattimenti

Dal primo di marzo, al via sei giornate di incontri con gli esperti nell’ambito del progetto “Io non combatto”, per focalizzare il fenomeno delle lotte clandestine fra animali. Si partecipa online e l’iscrizione è gratuita.

21 FEBBRAIO 2022 12:20
di **Maria Grazia Filippi**

in foto: **Uno dei sei pitbull salvati e ora in fase di recupero (credits:@HSIItalia)**

Sei incontri online a partire dal primo di marzo per approfondire il mondo dei **combattimenti clandestini tra animali** rivolti a medici veterinari, educatori cinofili, forze dell’ordine, operatori di canili e rifugi e a tutti coloro che vogliono conoscere e capire meglio un fenomeno tanto crudele quanto diffuso in tutti i Paesi.

È il nuovo capitolo del progetto “**Io non combatto**” voluto e organizzato dalla **Fondazione Cave Canem** e dalla sezione italiana di **HSI Humane Society International** perché per poter intervenire nel tentativo di **debellare questo fenomeno** è fondamentale imparare a intercettarne i segnali sul territorio. Solo a quel punto è possibile tentare di riabilitare gli animali maltrattati sia dal punto di vista fisico che psicologico.

Federica Faiella, fondatrice di Cave Canem, e **Martina Pluda**, direttrice di HSI Italia, hanno lavorato insieme per riunire un gruppo di esperti sull’argomento. È nato così un percorso formativo, al quale si può aderire gratuitamente **iscrivendosi online sul sito del progetto**, in cui **esperti internazionali da FBI**, professori e ricercatori universitari, rappresentanti di associazioni del territorio e veterinari ed educatori esploreranno diversi aspetti del fenomeno. Dall’inquadramento in ambito internazionale, a quello normativo e giuridico in ambito italiano, dai **protocolli operativi** da applicare in caso di sequestri giudiziari ai percorsi di **recupero e inserimento** in contesti familiari degli animali coinvolti, fino al collegamento con la devianza minorile e al fenomeno del link.

«Ho avuto modo di lavorare al fianco di molti dei docenti coinvolti, insieme abbiamo condotto operazioni sul campo e realizzato progetti davvero impegnativi; ho potuto apprezzare le loro capacità e il bagaglio esperenziale che metteranno a disposizione dei partecipanti – afferma **Federica Faiella Vicepresidente FCC** – si tratta di professionisti impegnati in ambito nazionale e internazionale nella difesa dei più deboli: animali e persone. Interverranno infatti anche esperti di medicina forense, criminologia e devianza giovanile».

Il fenomeno dei combattimenti clandestini

in foto: **Uno dei cani in riabilitazione dopo il sequestro delle Forze dell'Ordine in Campania (credits:@HSIItalia)**

I combattimenti fra animali sono un fenomeno criminale sommerso, di portata nazionale e internazionale che coinvolge diverse specie animali, tra cui i cani. In Italia è un reato punito dall'art. 544 quinquies del Codice penale.

Le **razze di cane** maggiormente usate sono quelle della famiglia dei **molossoidi** – Alano spagnolo, **Pitbull**, Boxer, **Bulldog americano**, **Cane Corso**, Mastino Inglese, Brasiliano o Napoletano, Pastore dell'Asia Centrale, **Rottweiler**, **Shar Pei** ed altre – addestrate per diventare vere e proprie armi da combattimento fino alla morte. Il coinvolgimento in queste attività causa **gravi danni fisici** e psicologici ai cani allenati per combattere. A subire immense crudeltà sono anche i cosiddetti "**sparring partners**", ovvero animali come **cani, gatti, cinghiali** e uccelli domestici, usati per l'addestramento brutale dei combattenti.

Sei giornate di incontri, gratis, sul web

in foto: **Mirko Zuccari della Fondazione Cave Canem con uno dei cani in salvo (credits:@HSI Italia)**

Sei incontri di due sessioni ciascuno che inizieranno il primo marzo (dalle 13:00 alle 14:00 e poi 14:00 – 15:00) con un Inquadramento del fenomeno dei combattimenti clandestini tra cani in ambito nazionale grazie all'intervento del Generale

Massimiliano Conti Comandante del Raggruppamento Carabinieri CITES a cui seguirà un inquadramento normativo introdotto da **Alessandro Fazzi,** consulente esperto in materia di tutela giuridica degli animali.

«Il progetto è nato dalla volontà di unire i punti di forza delle nostre due realtà: l'operatività e il network internazionale di HSI e l'esperienza diretta in ambito di recupero comportamentale di cani considerati pericolosi di FCC – spiega **Martina Pluda** direttrice per l'Italia di HSI. – Abbiamo voluto dare vita a un progetto che potesse creare valore aggiunto e generare un impatto concreto sia dal punto di vista della diffusione di strumenti e conoscenze specifiche, con le attività di formazione, sia dal punto di vista operativo, con le attività di salvataggio e riabilitazione dei cani. Siamo fieri che da questa unione si sia creato un progetto che oggi mette a disposizione dei cani, alleati ed esperti provenienti, ad esempio, da Carabinieri e FBI».

Gli esperti coinvolti: dai Carabinieri Forestali agli etologi, dai veterinari al dog trainer

in foto: **Uno dei pitbull recuperati durante un'azione di polizia e affidati alle cure di "Io non combatto" (credits:HSI Italia)**

Si proseguirà poi l'8 marzo con gli interventi dei **Carabinieri Forestali** sui protocolli operativi in occasione di sequestri giudiziari di animali, con particolare riferimento a casi di animali coinvolti nei combattimenti, e del professore di patologia generale **Orlando Paciello** dell'Università degli Studi di Napoli Federico II sugli esami necroscopici, sulle analisi e la valutazione delle ferite da combattimento.

Le giornate del 15 marzo avrà come argomenti l'etologia e il benessere animale, con **Enrico Moriconi,** consulente in Etologia e Benessere animale e Garante per i diritti degli animali della Regione Piemonte e con **Manuela Michelazzi**, direttore sanitario del Parco Canile e Gattile del Comune di Milano.

Il 22 marzo il focus sarà sull'addestramento/allenamento di cani coinvolti nei combattimenti e a parlarne sarà **Giada Alessandroni** della Società Italiana di Criminologia, mentre a parlare del recupero comportamentale e gestione responsabile nella pratica (case studies) sarà **Mirko Zuccari** Dog Trainer Manager della Fondazione CAVE CANEM.

Il 30 marzo sarà la volta dell'inquadramento del fenomeno rispetto al problema zoonosi legato al commercio di animali domestici e ne parleranno **Paolo Zucca**, dirigente veterinario, e **Lead Partner** del **Progetto Biocrime**, della direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità della Regione Friuli-Venezia Giulia. Nel pomeriggio ultima sessione dalle 14:00 alle 15:00 dedicata all'inquadramento del fenomeno rispetto al problema della devianza minorile. A parlarne sarà **Fiammetta Trisi**, dirigente del Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise.

Il 5 aprile la giornata internazionale con esperti investigativi e agenti FBI specializzati

in foto: **Martina Pluda direttrice per l'Italia di HSI Italia (credits:@HSI Italia)**

Internazionale la giornata del 5 aprile ma fruibile anche in italiano con **traduzione simultanea** per i relatori stranieri. A parlare del fenomeno dei combattimenti clandestini tra cani in ambito internazionale sarà **Janette Reever**, Program Manager Animal Crimes and Investigations per Humane Society International, considerata una delle maggiori esperte statunitensi sui combattimenti tra cani e dei loro legami internazionali, che ha formato oltre 6.500 agenti delle Forze dell'Ordine e ha 23 anni di esperienza sul campo e nelle aule di tribunale. Un approfondimento sull'operatività e le indagini nei casi di animali coinvolti nei combattimenti negli Stati Uniti arriverà invece da **Michael Harris**, ex-agente del Federal Bureau of Investigation (FBI) che ha partecipato ad uno dei casi più importanti degli Stati Uniti che ha visto 367 cani coinvolti.

I sei Pitbull recuperati e affidati a "Io non combatto" stanno cominciando a uscire dal tunnel

Intanto, grazie al progetto "Io non combatto" **sei cani da combattimento sono stati salvati dalle Forze dell'ordine** a affidati ad un centro per il recupero. La Fondazione Cave Canem e HSI Italia hanno infatti accolto sei pitbull recuperati casualmente durante un'indagine nel salernitano. Dopo il **trasferimento a Roma**, è iniziato per loro un percorso di recupero che già sta cominciando a dare i primi risultati.

«I cani addestrati per i combattimenti vengono da un contesto di brutalità dove o combattono o sono uccisi – spiega **Janette Reever** – È importante capire che i combattimenti tra animali sono un problema globale. Ci sono legami diretti con lo spaccio di droga, atti di violenza, traffico di armi, di esseri umani. Sono molte le persone coinvolte e anche con la pedo-pornografia che viene riscontrata in grand quantità nelle indagini sui combattimenti. È importante capire che questi animali sono le vittime e che dobbiamo fare tutto il possibile per fermare questa violenza». «Dopo il salvataggio dei primi 6 cani vittime di questo terribile fenomeno – conclude **Federica Faiella –** sono convinta che questo ciclo di incontri formativi permetterà di dare ancora più concretezza ai nostri intenti: riportare l'attenzione sul tema, trasmettere competenze e conoscenze, contrastare un fenomeno aberrante che non ammette giustificazione alcuna e che va estirpato alla radice».

https://www.rtvslo.si/capodistria/radio-capodistria/annunciamo/zona-30-io-non-combatto/613235

21. febbraio 2022 - 15:33
Capodistria - Radio Capodistria

foto: HSI/Italia

Nonostante sia vietato nella maggior parte dei paesi al mondo, il triste fenomeno dei combattimenti clandestini tra cani è tutt'altro che sconfitto. Ce ne parla Martina Pluda, direttrice per l'Italia di Human Society International. Assieme a lei vi presenteremo il progetto IO NON COMBATTO, che si pone l'obiettivo di offrire strumenti concreti contro questa pratica crudele, attraverso la ricerca, la divulgazione scientifica, le operazioni sul campo e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

03

Agenzie

ZCZC
DIR1238 3 AMB 0 RR1 R/INT /TXT

ANIMALI. COMBATTIMENTI CLANDESTINI, 6 CANI SALVATI IN PROVINCIA SALERNO /FOTO
ORA AL SICURO IN UN RIFUGIO A ROMA PER CURE E RIABILITAZIONE PSICOFISICA

(DIRE) Roma, 6 dic. - Sei cani legati, quasi certamente, al fenomeno criminoso dei combattimenti tra cani, sono stati salvati grazie a Humane Society International (HSI) e alla Fondazione Cave canem (FCC) e portati in un rifugio sicuro per essere curati e riabilitati.

L'operazione di sequestro dei cani è stata condotta in provincia di Salerno dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei Carabinieri Forestali di Padula, dove, nell'ambito di un intervento più ampio, è stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali. Un inizio per il nuovo progetto 'Io non combatto', nato dalla volontà di prevenire e reprimere i combattimenti clandestini tra cani, grazie alla collaborazione di partner come i Carabinieri Forestali e l'Università di Napoli Federico II.

I cani, quattro femmine e due maschi di razza pitbull, che mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e aggressività, sono stati trasferiti in un rifugio di Roma a seguito della richiesta da parte della Procura di Lagonegro e della ASL di Salerno.

La custodia giudiziaria è stata assegnata alla Fondazione Cave canem, che opera in partenariato con Humane Society International nel progetto 'Io non combatto', per dare agli animali un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico. Al rifugio, i cani sono stati immediatamente sottoposti a tutti gli accertamenti veterinari utili a ottenere un quadro completo sul loro stato di salute e sono stati coinvolti in scrupolose valutazioni comportamentali per stabilire il miglior percorso di riabilitazione per ognuno di loro. (SEGUE)
  (Com/Ran/Dire)
13:04 06-12-21

NNNN

ZCZC
DIR1244 3 AMB 0 RR1 R/INT MPH/TXT

ANIMALI. COMBATTIMENTI CLANDESTINI, 6 CANI SALVATI IN PROVINCIA SALERNO /FOTO
ORA AL SICURO IN UN RIFUGIO A ROMA PER CURE E RIABILITAZIONE PSICOFISICA

(DIRE) Roma, 6 dic. - Sei cani legati, quasi certamente, al fenomeno criminoso dei combattimenti tra cani, sono stati salvati grazie a Humane Society International (HSI) e alla Fondazione Cave canem (FCC) e portati in un rifugio sicuro per essere curati e riabilitati.

L'operazione di sequestro dei cani è stata condotta in provincia di Salerno dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei Carabinieri Forestali di Padula, dove, nell'ambito di un intervento più ampio, è stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali. Un inizio per il nuovo progetto 'Io non combatto', nato dalla volontà di prevenire e reprimere i combattimenti clandestini tra cani, grazie alla collaborazione di partner come i Carabinieri Forestali e l'Università di Napoli Federico II.

I cani, quattro femmine e due maschi di razza pitbull, che mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici,

ferite aperte, magrezza, fobia e aggressività, sono stati trasferiti in un rifugio di Roma a seguito della richiesta da parte della Procura di Lagonegro e della ASL di Salerno.

La custodia giudiziaria è stata assegnata alla Fondazione Cave canem, che opera in partenariato con Humane Society International nel progetto 'Io non combatto', per dare agli animali un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico. Al rifugio, i cani sono stati immediatamente sottoposti a tutti gli accertamenti veterinari utili a ottenere un quadro completo sul loro stato di salute e sono stati coinvolti in scrupolose valutazioni comportamentali per stabilire il miglior percorso di riabilitazione per ognuno di loro. (SEGUE)

(Com/Ran/Dire)
13:05 06-12-21

NNNN

Data: **2021-12-6** Autore: **SEC** Categoria: **CRONACA**

Cani da combattimento salvati da Carabinieri nel Salernitano

20211206 17324
ZCZC4941/SXB
R CRO QBXB
Cani da combattimento salvati da Carabinieri nel Salernitano
Sei pitbull portati in rifugio Humane Society e Cave Canem

(ANSA) - ROMA, 06 DIC - Sei cani vittime del fenomeno criminoso dei combattimenti sono stati salvati dai carabinieri nel Salernitano e portati in un rifugio sicuro a Roma, per essere curati e riabilitati dalle ong Humane Society International e Fondazione Cave Canem.

Il sequestro dei cani e' stato effettuato in provincia di Salerno dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei Carabinieri Forestali di Padula. Nell'ambito di un intervento piu' ampio, e' stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali.

I cani sono quattro femmine e due maschi di razza pitbull, e mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e aggressivita' . Sono stati trasferiti in un rifugio di Roma a seguito della richiesta da parte della Procura di Lagonegro e della Asl di Salerno. La custodia giudiziaria e' stata assegnata alla Fondazione Cave Canem, che opera in partenariato con Humane Society International (HSI) nel progetto Io in combatto, per dare agli animali un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico.

I cani vengono addestrati per diventare delle vere e proprie armi e sono costretti a sfidarsi fino alla morte. Attorno a questi ring girano scommesse e grandi somme di denaro. I protagonisti dello show, pero' , non vincono mai, anzi, spesso vengono uccisi dopo la sconfitta o muoiono a causa delle ferite riportate. A subire immense crudelta' sono anche i cosiddetti "sparring partners", ovvero animali come cani, gatti, cinghiali e uccelli domestici, usati per l'addestramento brutale dei combattenti. (ANSA).

SEC
06-DIC-21 14:32 NNNN

^M

ZCZC
DIR1238 3 AMB 0 RR1 R/INT /TXT

ANIMALI. COMBATTIMENTI CLANDESTINI, 6 CANI SALVATI IN PROVINCIA SALERNO /FOTO
ORA AL SICURO IN UN RIFUGIO A ROMA PER CURE E RIABILITAZIONE PSICOFISICA

(DIRE) Roma, 6 dic. - Sei cani legati, quasi certamente, al fenomeno criminoso dei combattimenti tra cani, sono stati salvati grazie a Humane Society International (HSI) e alla Fondazione Cave canem (FCC) e portati in un rifugio sicuro per essere curati e riabilitati.

L'operazione di sequestro dei cani è stata condotta in provincia di Salerno dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei Carabinieri Forestali di Padula, dove, nell'ambito di un intervento più ampio, è stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali. Un inizio per il nuovo progetto 'Io non combatto', nato dalla volontà di prevenire e reprimere i combattimenti clandestini tra cani, grazie alla collaborazione di partner come i Carabinieri Forestali e l'Università di Napoli Federico II.

I cani, quattro femmine e due maschi di razza pitbull, che mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici, ferite aperte, magrezza, fobia e aggressività, sono stati trasferiti in un rifugio di Roma a seguito della richiesta da parte della Procura di Lagonegro e della ASL di Salerno.

La custodia giudiziaria è stata assegnata alla Fondazione Cave canem, che opera in partenariato con Humane Society International nel progetto 'Io non combatto', per dare agli animali un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico. Al rifugio, i cani sono stati immediatamente sottoposti a tutti gli accertamenti veterinari utili a ottenere un quadro completo sul loro stato di salute e sono stati coinvolti in scrupolose valutazioni comportamentali per stabilire il miglior percorso di riabilitazione per ognuno di loro. (SEGUE)
  (Com/Ran/Dire)
13:04 06-12-21

NNNN

ZCZC
DIR1244 3 AMB 0 RR1 R/INT MPH/TXT

ANIMALI. COMBATTIMENTI CLANDESTINI, 6 CANI SALVATI IN PROVINCIA SALERNO /FOTO
ORA AL SICURO IN UN RIFUGIO A ROMA PER CURE E RIABILITAZIONE PSICOFISICA

(DIRE) Roma, 6 dic. - Sei cani legati, quasi certamente, al fenomeno criminoso dei combattimenti tra cani, sono stati salvati grazie a Humane Society International (HSI) e alla Fondazione Cave canem (FCC) e portati in un rifugio sicuro per essere curati e riabilitati.

L'operazione di sequestro dei cani è stata condotta in provincia di Salerno dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Sala Consilina con l'ausilio dei Carabinieri Forestali di Padula, dove, nell'ambito di un intervento più ampio, è stato scoperto uno spazio allestito come palestra per l'addestramento e predisposto per la riproduzione degli animali. Un inizio per il nuovo progetto 'Io non combatto', nato dalla volontà di prevenire e reprimere i combattimenti clandestini tra cani, grazie alla collaborazione di partner come i Carabinieri Forestali e l'Università di Napoli Federico II.

I cani, quattro femmine e due maschi di razza pitbull, che mostrano tutti i segni dei maltrattamenti subiti: cicatrici,

ferite aperte, magrezza, fobia e aggressività, sono stati trasferiti in un rifugio di Roma a seguito della richiesta da parte della Procura di Lagonegro e della ASL di Salerno.

La custodia giudiziaria è stata assegnata alla Fondazione Cave canem, che opera in partenariato con Humane Society International nel progetto 'Io non combatto', per dare agli animali un riparo accogliente, le attenzioni e il supporto necessari a garantire il loro recupero psicofisico. Al rifugio, i cani sono stati immediatamente sottoposti a tutti gli accertamenti veterinari utili a ottenere un quadro completo sul loro stato di salute e sono stati coinvolti in scrupolose valutazioni comportamentali per stabilire il miglior percorso di riabilitazione per ognuno di loro. (SEGUE)

(Com/Ran/Dire)
13:05 06-12-21

NNNN

04

Tv

https://www.facebook.com/italia2tv.it/videos/1242874069558165/

6 dicembre 2021

CRONACA. SCOPERTI COMBATTIMENTI TRA CANI NEL VALLO DI DIANO

https://www.vaticannews.va/it/podcast/rvi-programmi/il-mondo-alla-radio/2022/02/il-mondo-alla-radio-seconda-parte-17-02-2022.html

I combattimenti clandestini dei cani. Lotta alla criminalità, il recupero e il benessere degli animali -

17.02.2022

L'Europa, la protezione degli animali e della fauna marina e selvatica. Il contrasto ai combattimenti illegali di cani nel Sud Italia. La lotta alla criminalità organizzata ed il recupero degli animali.
Con noi:
Martina Pluda, direttrice Associazione 'Human Society International' per l'Italia
Lo spazio dell'accesso di Radio Vaticana: Earth Day Italia
Conduce: Luca Collodi

https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/studioaperto/a-roma-un-aiuto-per-cani-maltrattati_F311485801066C10

A Roma un aiuto per cani maltrattati
4 feb | Italia 1

https://www.radiopopolare.it/podcast/considera-larmadillo-gio-10-02-22/